TORINO
Anno 77 - Num. 123
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-563 al n. 40-567

LA STAMPA

DOMENICA
23 Maggio 1943-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi... Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C. C. P. N. [illegible]

PRESSO LE COSTE DELLA TUNISIA

Convoglio nemico falcidiato

Una petroliera e un piroscafo affondati, un altro trasporto incendiato - Malta bombardata - 27 aerei avversari abbattuti

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino n. 1092:

Un convoglio nemico è stato attaccato presso le coste della Tunisia da nostri aerosiluranti e bombardieri notturni: una petroliera di oltre 5.000 tonnellate ed un piroscafo, raggiunti da siluri, venivano affondati. Un'altra unità, probabilmente petroliera, colpita da bombe si incendiava.

Velivoli da combattimento tedeschi sganciavano bombe sugli aeroporti di Malta provocando vasti incendi; due «Spitfire» risultano abbattuti dalla caccia di scorta.

Formazioni aeree avversarie hanno agito su località dello stretto di Messina, della Sicilia, Sardegna e su Pantelleria; notevoli danni agli abitati di Messina e di Reggio Calabria dove una bomba centrava il Brefotrofio. L'avversario ha perduto 27 velivoli: 18 ad opera della caccia italo-germanica; 8 distrutti dalle batterie contraeree, dei quali due sulla Sardegna, tre a Pantelleria e tre a Messina.

Le vittime finora accertate per le incursioni aeree di cui al presente bollettino, ascendono complessivamente a 100 morti e 102 feriti in Reggio Calabria e Villa San Giovanni, 4 morti e 30 feriti a Messina.

Nelle azioni contro il convoglio nemico attaccato da nostre formazioni aeree si sono distinti gli equipaggi condotti dai seguenti ufficiali: capitano Carlo Cerqueni da Trieste, tenente Giancarlo Servido da Milano, sottotenente Natale Vella da Roma.

La Giornata dell'Esercito e dell'Impero celebrata a Gorizia con austera cerimonia. La Messa al campo in onore ai gloriosi Caduti. (Telefoto Luce)

L'attacco notturno al convoglio

Zona di operazioni, 22 maggio.

Negli ultimi cinque giorni, i reparti della nostra Armata aerea che operano sul Mediterraneo Centrale hanno svolto intensa attività offensiva contro la navigazione nemica nelle acque del Nord Africa, conseguendo successi particolarmente soddisfacenti.

Come viene riferito dall'odierno bollettino del Comando supremo, navi in convoglio sono state pure attaccate nella scorsa notte. L'azione, alla quale hanno partecipato in successione di tempo aliquote di bombardieri in quota e di aerosiluranti, ha avuto per teatro lo specchio di mare che si stende di fronte alla Tunisia orientale, sulla congiungente Susa-Lampedusa. Nel corso della notte è stato avvistato un convoglio di otto mercantili, che faceva rotta verso sud-est, scortato da cacciatorpediniere. I nostri bombardieri hanno raggiunto e sorvolato le navi alle ore 22,15 circa e nonostante l'intensità della reazione contraerea hanno sganciato numerose bombe colpendo, tra l'altro, un'unità a bordo della quale sono divampate alte fiammate seguite da dense fumate nere, presumibilmente provocate dall'incendio della nafta che si doveva trovare a bordo della nave che si ritiene fosse una petroliera.

Uno degli apparecchi che hanno preso parte all'azione, con capo equipaggio il sottotenente Natale Vella, è stato attaccato subito dopo il tiro da un caccia pesante nemico che lo ha inseguito sulla rotta di ritorno fin presso la costa della Sicilia. Per sottrarsi al nemico, il sottotenente Vella ha dirottato mantenendosi in volo fino all'esaurimento del carburante; quindi, con abile manovra ha preso terra su una spiaggia in territorio metropolitano riuscendo a portare in salvo l'apparecchio e l'equipaggio a lui affidati.

Sulle navi si sono successivamente diretti, favoriti dal chiarore lunare, anche aerosiluranti che superando la fortissima reazione della difesa hanno sganciato poco dopo le ore 2 e pressochè simultaneamente, due siluri rispettivamente contro una petroliera di oltre 5000 tonnellate e un piroscafo da carico di 8000 tonn. La nave cisterna, colpita dal velivolo che aveva per capo equipaggio il capitano pilota Carlo Cerqueni, è stata lasciata in preda a incendio ed è successivamente affondata. Il piroscafo, colpito dal siluro sganciato dall'apparecchio avente per capo equipaggio il tenente pilota Gian Carlo Servido, subito dopo l'esplosione si è capovolto. I velivoli partecipanti all'azione hanno fatto regolare ritorno alle loro basi.

La presentazione alle armi della classe 1924

Roma, 22 maggio.

Dal 10 maggio ha avuto inizio la presentazione alle armi dei primi scaglioni della classe 1924.

Come è noto, questa classe è stata chiamata con manifesto. La presentazione avviene in perfetto ordine e al completo.

I "liberatori,, contro il popolo siciliano

La gente rifugiata nelle piccole case di campagna presa di mira dai bombardamenti e dai mitragliamenti degli aviatori nemici

(DAL NOSTRO INVIATO)

Villaggio Ponteschiavo (Messina), maggio.

Se qualcuno pensasse che la crescente indignazione del popolo siciliano nei riguardi del nemico, che il crescente furore — al punto da augurarsi persino che i soldati anglo-americani osino davvero mettere il piede sull'isola per dimostrargli finalmente, a viso a viso, e una volta per sempre, con chi hanno da fare — se qualcuno pensasse che il crescente odio di questa gente verso gli inglesi e verso gli americani, derivi esclusivamente dal fatto che essa è inasprita ed esasperata oltre ogni possibilità di freni da circa tre anni di continui bombardamenti, sbaglierebbe di grosso.

Troppo saggi i siciliani. Troppo antichi direi e quindi troppo ragionevoli e pazienti, estremamente pazienti, se le cose fossero fatte con lealtà da nemico a nemico. Troppo maturi e riflessivi, troppo civili. Troppo costumati, inoltre, ad eventi ancora più grandi e terribili, ad avvenimenti ancora più incontenibili e fatali, per lasciarsi spezzare i nervi da una semplice offensiva aerea; sempre che essa fosse condotta secondo precise e giuste norme.

I primi bombardamenti

Troppo coscienti, voglio aggiungere, dai loro mille anni di storia — mille anni di dura fatica — di sacrifici, di continua lotta, per lasciarsi dominar dagli istinti di fronte a degli individui che ancora non sono riusciti a crearsi un vero volto. L'indignazione del popolo siciliano, il suo odierno furore, o il suo odio, sono quindi di altra specie, hanno altri moventi: esulano dalla stessa condizione di guerra. Appunto perchè usando metodi e sistemi che con la guerra non hanno più nulla a che vedere, da qualche tempo il nemico sta evadendo da ogni regola che sempre ha presieduto all'incontro di due parti avverse.

Era infatti dal 10 giugno 1940, era dal primo giorno in cui hanno avuto inizio le ostilità tra noi e l'Inghilterra che i siciliani sapevano esattamente quale fosse il ruolo della loro isola in questa immane battaglia tra l'oro e il sangue. Nessuno più di essi, quindi, si era reso cosciente del peso che gravava sulle sue spalle, della grande responsabilità che gli competeva. Racchiuso come in una vasta fortezza, come sulle prode di una grande nave ancorata nel centro del Mediterraneo, il popolo siciliano fu subito pronto a qualsiasi prova.

Ricordo i primi bombardamenti su Messina, su Palermo, su Trapani, Catania, Augusta e Siracusa. A quel tempo, inviato speciale su di una unità da guerra, facevo la spola di porto in porto con la mia divisione navale. E diverse sono state le incursioni cui ho personalmente assistito. Uscita dai rifugi dopo ognuno di codesti bombardamenti la gente si avviava a frotte verso il porto. Poi affacciatasi alle banchine la vedevo allargare un poco le braccia. Come per dire: «E' la guerra». Senza neppur lasciarsi dominare da eccessivo turbamento se qualche bomba sganciata senza troppe attenzioni al di là degli obbiettivi avesse colpito qualche casupola nelle vicinanze delle darsene e degli scali. «E' la guerra». E salutava i morti estratti dalle calde macerie con lo stesso riverente sentimento con cui alzava il braccio mentre sfilavano le barelle dei marinai caduti al loro posto di combattimento.

Dopo qualche tempo — il nemico da principio aveva degli strani concetti circa la nostra ostinazione e pareva avesse tentato di predisporre il popolo alla resa risparmiandogli (possibilmente) qualche particolare riguardo — gli obbiettivi militari degli aviatori inglesi, forse per tentare un linguaggio più esplicito verso chi dimostrava di aver gli orecchi troppo duri, divennero molto più vaghi e molto più imprecisi. Incominciò quindi il graduale martellamento delle abitazioni civili poi qualche azione di mitragliamento qua e là da bassa quota.

Ma anche questa seconda fase dell'offensiva aerea inglese sulla tenace gente dell'isola non diede risultati molto soddisfacenti. Al punto che, essendosi forse il nemico rammentato certo fatale lunedì di Pasqua, durante il quale il popolo siciliano fornì il suo biglietto da visita allo straniero, le apparizioni degli apparecchi della RAF divennero sempre più sporadiche.

Poi vennero gli americani

Allora, con quella loro altera presunzione di metter finalmente le cose a posto, fecero la prima comparsa nei cieli dell'isola, i piloti di oltre oceano. Dopo le storiche prodezze di Genova, di Torino e di Milano, ecco i «liberatori» sulla Sicilia. Per proteggere il popolo dalla tirannia — come ebbero a dichiarare con certi foglietti volanti — e per restituirgli la pace e il benessere. Come conclusione alle lusinghiere promesse di [illegible] politico e sociale tutti codesti foglietti volanti, parecchi dei quali mi sono passati tra le mani proprio in questi giorni, consigliavano anche la popolazione, con una subdola sollecitudine del tutto anglicana, di allontanarsi dagli obbiettivi militari perchè qualora i missionari della libertà avessero avuto loro malgrado da agire duramente sui porti e sugli scali ferroviari, su fabbriche o sui ponti, non intendevano macchiarsi la coscienza con il sangue di inutili vittime.

A Messina la pioggia dei bianchi pianeti buttati dal cielo come tante colombe apportatrici di pace, avvenne qualche tempo addietro verso le 11 del mattino. Poi alla sera dello stesso giorno, poichè gli americani non hanno tempo da perdere, e usano far tutto in fretta, usano concludere entro il giro del sole, appena buio, cioè dopo appena sei o sette ore dalla premurosa intimazione fatta al popolo, erano nuovamente le squadriglie dei «Liberator» sulla città, per attaccare case e monumenti, chiese, ospedali, conventi e asili, per seminare ovunque strazio e rovina, morte e distruzione.

Il mattino dopo, terminata l'incursione che durò quasi fino all'alba ad ondate successive, la gente di Messina non si recò più, come usava un tempo, verso le banchine del porto per recare aiuto ai feriti e l'estremo saluto a coloro che fossero caduti sugli spalti della fortezza come tanti soldati. Il mattino dopo, mentre stava levandosi il sole nel livido cielo, il popolo si avviò in silenzio verso la periferia per visitare a uno a uno i piccoli villaggi che fanno corona alla città lungo il litorale dello Stretto.

Sulle case dei villaggi

Perchè è qui dove più si è accanita la rabbia nemica, dove fu contato il maggior numero di vittime, dove furono spezzate tante innocenti esistenze di donne e di bambini. Donne e bambini dei villaggi stessi, che nella loro ingenua buona fede, si sentivano quasi al sicuro dopo la simulata dichiarazione di lealtà fatta poche ore prima dal nemico. Donne e bambini che al consiglio di allontanarsi dalle opere militari avevano cercato un primo rifugio tra le case poste ai margini della città, in attesa di poter definitivamente avviarsi verso qualche borgata dell'interno.

Una madre, moglie di un manovale ferroviario, che aveva trovato alloggio per sè e per la sua creatura in una modesta stanza del villaggio Ponteschiavo, sulla strada per Catania, appunto in modo da trascorrere la notte lontano dalla stazione, fu colpita da una pallottola di mitraglia in mezzo alla fronte mentre, seduta sul letto, stava allattando il bambino.

Durante la vile aggressione poche bombe caddero infatti sul porto, quasi nessuna sui depositi e sugli scali. Gli avventurieri dell'aria ebbero altro da fare quella notte. Una ondata dopo l'altra, si divertirono — soltanto questa è la esatta parola per descrivere un crimine così selvaggio — a prendere di mira gli usci e le finestre di tutte le case dei villaggi, dopo aver illuminato il cielo a giorno con un grappolo di razzi per non fallire il bersaglio.

A Ponteschiavo sono innumerevoli le porte e le imposte bucherellate dalle raffiche di mitragliatrice. Una ondata dopo l'altra, brutalmente, freddamente, si divertirono per una intera notte a sforacchiare i tetti delle casupole dove dopo essere stati tratti in inganno, dopo essere stati posti, per così dire, vigliaccamente in trappola, la smarrita gente dei quartieri operai aveva creduto di trovare temporaneo rifugio.

E questa, ripeto, non è più guerra: questa è vera barbarie. Questi sono atti pirateschi e il fiero popolo di Sicilia li sta segnando a uno a uno per il giorno della resa dei conti. Perchè certi delitti devono essere scontati.

Pier Angelo Soldini

I «gangsters» dell'aria

Altre vittime in Calabria per le penne esplosive

Alessio in Aspromonte, 22 maggio.

E' vivo nel cuore degli italiani lo sdegno per le vittime fatte tra i bambini di alcuni centri rurali dallo scoppio di penne stilografiche esplodenti, lanciate dagli aviatori nemici. Si apprende ora che in questo comune, oltre il bambino Francesco Romeo, che riportò, in seguito all'esplosione di una delle penne micidiali, la asportazione di tre dita della mano sinistra e ferite all'addome per cui è ancora degente all'ospedale di Reggio Calabria, riportarono ferite alle gambe la di lui zia Rosa D'Agostino e la giovine Lorenza Moreno, che furono dovute ricoverare anch'esse all'ospedale.

Sette medaglie e sei citazioni del capitano aviatore A. Setti

Roma, 22 maggio.

Un altro soldato del cielo che merita d'essere citato all'ordine del giorno è il capitano Alessandro Setti la cui prodigiosa attività è documentata dalle seguenti cifre: una croce di guerra al Valore militare sul campo, una medaglia di bronzo al Valore militare, cinque medaglie d'argento al Valore militare, quattro delle quali sul campo, sei citazioni dei bollettini del Quartier generale delle Forze Armate e un avanzamento per meriti di guerra.

Adesioni di neutrali alle direttive italiane

Berna, 22 maggio.

L'«Italia e l'Europa» è il titolo dell'articolo di fondo del *Journal de Genève*, firmato dallo stesso direttore, René Payot.

«L'Italia — scrive il giornale — si fa sostenitrice della libertà tanto nel campo economico quanto in quello politico. Essa riannoda così le grandi tradizioni della sua storia. Bastianini ha sviluppato delle idee, alle quali non si può che sottoscrivere. Egli domanda una ripartizione equa delle materie prime e preconizza il libero sviluppo dei piccoli Stati, i quali non dovranno essere sottoposti ad alcun regime di oppressione da parte delle grandi potenze. Egli inoltre assicura che la collaborazione fra gli Stati dovrà essere spontanea. Questa proclamazione da parte dell'Italia di idee conformi all'interesse dell'Europa, riveste una importanza che supera la contingenza del momento. Se si considera la cosa con lo spirito realista, che dev'essere quello dell'uomo di Stato, si constaterà che in Europa vi può essere una libertà soltanto se questa ritrova i suoi diritti. L'Europa è sempre sorta contro i tentativi di dominio. Un'idea giusta non dipende per nulla dalla circostanza in cui è stata affermata. Quello che importa, a quanti si preoccupano dell'avvenire, è di vedere lentamente rinascere la saggezza politica, cioè una sana concezione della realtà spirituale e morale ed una visione feconda delle condizioni nelle quali potrà compiersi la resurrezione del continente».

Il IV annuale del Patto d'acciaio

Scambio di fervidi messaggi tra il Re il Duce e il Führer

In occasione del quarto anniversario della firma del Patto italo-germanico, sono stati scambiati tra i Capi delle due Potenze i telegrammi seguenti:

«ALLA MAESTA' DEL RE IMPERATORE:

«Nell'anniversario odierno, nel quale si commemora, per la quarta volta la solenne firma del Patto di amicizia e d'armi tra i nostri due popoli, prego Vostra Maestà di voler accogliere, con i miei più cordiali saluti, gli auguri più sinceri miei e del popolo tedesco, per la fortuna e per l'avvenire dell'Italia e per la lotta delle sue armi. — ADOLFO HITLER».

«AL FUHRER:

«Nel quarto anniversario del Patto di alleanza che unisce i nostri popoli, desidero farvi giungere, Führer, ogni più vivo augurio per la grandezza e la prosperità del popolo germanico, nella certezza della vittoria che non potrà mancare al valore delle nostre armi. — VITTORIO EMANUELE».

«ALL'ECCELLENZA IL CAPO DEL R. GOVERNO ITALIANO CAV. BENITO MUSSOLINI:

«Duce, in occasione dell'anniversario del giorno nel quale i nostri due Paesi, or sono quattro anni, si strinsero in una indissolubile comunanza di lotta e di destino con la stipulazione del Patto di amicizia e di alleanza, Vi invio, anche a nome di tutto il popolo tedesco, i miei saluti ed auguri più sinceri e calorosi. Rivolgo anche un pensiero con sentimenti di cordiale solidarietà all'eroica battaglia delle Forze Armate italiane nella comune grande lotta per la libertà e l'avvenire dei nostri popoli, e Vi unisco l'espressione della mia incrollabile certezza che alla fine di questa vicenda storica di universale portata i contributi e i sacrifici che si sono dovuti compiere troveranno il loro più alto e supremo compenso nella gloriosa vittoria della nostra giusta Causa. — Vostro ADOLFO HITLER».

«AL FUHRER:

«Oggi nella ricorrenza del quarto anniversario della firma dello storico Patto, mentre i nostri eserciti ed i nostri popoli sostengono l'eroica lotta contro i comuni nemici, desidero riconfermarVi, Führer, l'indissolubile solidarietà d'armi e di sentimenti dell'Italia Fascista per la Germania Nazionalsocialista e la nostra assoluta fiducia nella vittoria delle Potenze dell'Asse e del Tripartito. — MUSSOLINI».

«ALL'ECC. IL CAPO DEL R. GOVERNO ITALIANO BENITO MUSSOLINI:

«Per l'odierno anniversario della conclusione del Patto attraverso il quale la Germania e l'Italia si sono strette in un blocco di acciaio per garantire ed assicurare i propri diritti vitali, Vi prego, Duce, di accogliere i miei saluti ed auguri più sinceri e cordiali. So di essere unito con Voi nella certezza che questa dura lotta a noi imposta finirà con la sconfitta dei nostri avversari e condurrà ad un felice avvenire per il popolo tedesco e italiano e per le Nazioni ad essi alleate. — IOACHIM VON RIBBENTROP».

«A VON RIBBENTROP:

«Mentre l'Italia celebra il quarto anniversario della firma di quel Patto per il quale Germania e Italia sono oggi unite in una fraternità di armi che le comuni prove rendono più stretta, Vi mando il mio saluto insieme all'augurio per la vittoria finale dei nostri eserciti. - MUSSOLINI».

La celebrazione a Roma della storica data

Un discorso di von Mackensen

Roma, 22 maggio.

Il quarto anniversario della firma del patto italo-germanico è stato celebrato in Roma per iniziativa dell'associazione italo-germanica nei locali dell'I.R.C.E. a palazzo del Drago. Sono intervenuti: il Ministro della Cultura popolare Polverelli, il Sottosegretario Rinaldi, l'Ambasciatore del Reich von Mackensen, i rappresentanti del Senato del Regno, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, della Reale Accademia d'Italia, il sottocapo di Stato Maggiore della Milizia Conticelli, e ufficiali generali in rappresentanza delle Forze Armate, il ministro Vitetti in rappresentanza del Ministero degli Esteri, il direttore generale del Ministero della Cultura popolare, il personale dell'Ambasciata germanica, il prefetto Presti, il direttore generale dell'IRCE De Feo, senatori, consiglieri nazionali, accademici, personalità del mondo politico, scientifico e culturale.

La celebrazione si è aperta con gli inni nazionali. Quindi il Ministro Polverelli ha indirizzato parole di saluto all'Ambasciatore di Germania von Mackensen, saluto che intendeva rivolto alla nazione tedesca, ai suoi capi, alla Wehrmacht e alla Deutsche Italienische Gesellschaft.

Ha poi preso la parola il consigliere nazionale Asquini che ha pronunziato il discorso celebrativo.

Infine ha parlato l'Ambasciatore del Reich von Mackensen che da amico ad amico ha portato il saluto del Popolo Germanico al Popolo Italiano. Più che mai in questo giorno che segna una data di sì storica portata nella vita europea, i cuori delle genti germaniche battono all'unisono con i cuori delle gloriose genti italiche.

«L'occhio — ha esclamato von Mackensen — spazia sui quattro anni decorsi e attonito sosta sull'immane sforzo, sugli incommensurabili eventi a cui due genti chiamarono due popoli, due popoli che come nessun altro hanno il diritto e il dovere di essere sempre e ancora [illegible] delle genti. E questo per tutte le ricchezze che in ogni campo dello scibile umano essi hanno profuso a piene mani nella generosità del loro animo al mondo intero e del che testimoniano le loro opere immortali dell'arte e del sapere. Sorgono davanti al nostro spirito le nostre stupende cattedrali, le nostre dotte biblioteche, le nostre innumerevoli istituzioni di bene per l'umanità e inorriditi ci ritraiamo dalla visione di tanta distruzione che mani sacrileghe seminano a null'altro mirando che a basse speculazioni economiche.

Poichè per i nostri nemici la guerra è soltanto un affare di accaparramento e di usurpazione dei beni altrui; laddove per noi «guerra» è sempre stata «difesa» del nostro patrimonio anzitutto del nostro patrimonio spirituale, difesa del lavoro delle nostre braccia e del sudore della nostra fronte. Sanguinano le nostre città, le nostre borgate, sanguinano i nostri cuori; ma è proprio il sangue, questa linfa vermiglia che tempera sempre più il nostro patto, il patto della nostra indissolubile alleanza, della comunanza spirituale dei due popoli. E questo patto consacrato dal sangue versato in comune dai nostri eroi, e dal sangue delle nostre inermi popolazioni è infrangibile. E' con esso che forgiamo l'arma invincibile che abbiamo tratto per proteggere il retaggio dei nostri padri, la nostra fede, le nostre case, le nostre donne, i nostri bimbi, per imporre un «alt» alle forze deleterie che inquinano e già troppo hanno inquinato il vivere civile del mondo.

L'Europa guarda a noi! Il mondo ha bisogno di noi. Con l'arma al piede — sui loro stendardi pronte a nuovi voli le due aquile romana e germanica — i nostri meravigliosi soldati fraternamente spalla a spalla stanno sulle sacre frontiere dell'Europa e scrutano impavidi l'orizzonte: dietro a loro nei campi, nelle officine, presso i focolari l'insonne spirito europeo opera e vigila, l'orecchio già teso al futuro. E il futuro è nostro. Le forze nemiche non prevarranno. Poichè — e ne abbiamo la prova appunto nella sua cieca furia distruttrice del sacro dell'inerme dell'innocenza — una cosa il nostro avversario nel suo culto per le rudi forze della materia ha dimenticato: c'è lo spirito. Essendo spirito non si piega».

Al termine della celebrazione hanno di nuovo echeggiato le note degli inni nazionali.

Un discorso di Alfieri ad una riunione a Berlino

Berlino, 22 maggio.

Nella storica ricorrenza si è svolta stamane, a cura dell'Associazione italo-germanica, nella sala delle riunioni del Ministero del Lavoro del Reich, addobbata con bandiere italiane e germaniche, una solenne e imponente manifestazione di cameratismo italo-germanico. Alla riunione, assieme ai fascisti e ai componenti le varie organizzazioni del Fascio di Berlino, sono intervenute numerose alte personalità dei due Paesi alleati, fra cui vari esponenti del Governo, del Partito e delle Forze Armate germaniche. Fra gli intervenuti è stato oggetto di particolare attenzione e simpatia un gruppo di mutilati e feriti di guerra italiani e germanici. L'orchestra delle S.S. ha eseguito uno scelto programma di musiche italiane e tedesche, e ha chiuso la manifestazione l'esecuzione degli inni dei due Paesi, ascoltati in piedi dalla folla dei presenti che ha inneggiato poi lungamente al Duce e al Führer.

La riunione è stata aperta dal vice presidente dell'Associazione, Ministro dott. Clodius, il quale ha ricordato la figura dello scomparso presidente von Tschammer und Osten. Ha preso quindi la parola il Sottosegretario agli Esteri, von Steengracht il quale ha lumeggiato il significato della celebrazione odierna.

Ha preso poi la parola l'ambasciatore Alfieri, il quale, associatosi all'omaggio reso alla memoria del defunto presidente dell'Associazione italo-germanica, ha fatto a sua volta un sintetico bilancio dei tre anni di esistenza del Patto. In tutte le guerre sono inevitabili i contraccolpi sull'uno o sull'altro fronte, ma essi non decidono, per la formidabile saldezza umana dei nostri popoli, le sorti della guerra stessa.

«Noi sapevamo che essa sarebbe stata dura e aspra e vi siamo temprati. La Germania tiene solidamente le vastissime posizioni conquistate dal valore delle sue eroiche Armate; l'Italia ha tenuto fronte alla potenza navale dell'Impero inglese. Nulla intacca la volontà di resistenza e di combattimento del popolo italiano che, stretto intorno al Re e Imperatore e orgoglioso e fiero di obbedire agli ordini del Duce, guarda fiducioso al suo avvenire. Alla base del Patto, che sotto la spinta degli avvenimenti diventa sempre più vivo e operante in tutti i settori, sta la concordanza delle due Rivoluzioni, assicurata e potenziata dai due grandi Capi Hitler e Mussolini; la coincidenza degli interessi politici dei due Paesi, la fusione del più generoso sangue versato sul campo di battaglia danno all'Asse un inconfondibile carattere di umanità e di sicura garanzia di vittoria».

Il Ministro dottor Clodius ha preso a sua volta la parola per fare un'interessante ed efficace cronistoria dei rapporti italo-tedeschi nell'ultimo ventennio.

Accennato all'analogia delle due Rivoluzioni nazionalsocialista e fascista, dalle quali sono scaturite l'Italia nuova e il Terzo Reich, l'oratore ha ricordato le dure prove attraversate vittoriosamente dai due popoli, legati dalla stessa incoercibile fede e dagli stessi ideali di giustizia, nonchè da solidi vincoli culturali che ne fanno gli antesignani di un nuovo ordine sociale e di una nuova èra di civiltà e di progresso. L'oratore ha concluso elevando il pensiero ai valorosi combattenti dell'Asse che stanno versando il loro sangue generoso sui campi di battaglia per la grandezza della Patria, e inneggiando al Re Imperatore, al Duce e al Führer. Tutti i presenti hanno risposto acclamando calorosamente.

Nel dare un ampio resoconto della cerimonia la *Deutsche Algemeine Zeitung* mette in particolare rilievo il passo del discorso del Sottosegretario agli Esteri von Steengracht in cui egli accenna al contributo dato dai lavoratori italiani alla produzione bellica della Germania, dicendo che con le sue parole il Sottosegretario ha espresso agli italiani la gratitudine di tutto il popolo germanico.

Anche gli altri giornali serali riportano ampiamente sotto vistosi titoli la cronaca della cerimonia mettendo in evidenza il felice collaudo subito dal Patto che unisce le due Nazioni e che giustamente fu chiamato di Acciaio.

Muro di barriera anticarro sulla zona portuale d'una città sulla costa della Manica. (Foto Atlantic).

Prime puntate sovietiche contro il saliente di Orel

Tutti gli attacchi respinti da sbarramenti di artiglieria e in combattimenti all'arma bianca - L'azione della Luftwaffe nelle retrovie 21 apparecchi nemici abbattuti durante incursioni sulla Germania

Berlino, 22 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Attacchi locali sferrati dai sovietici nella zona nord di Lisiciansk e a sud-ovest di Sucinici, sono falliti in parte, in combattimenti all'arma bianca con gravi perdite per l'avversario. L'arma aerea germanica ha appoggiato i combattimenti difensivi sostenuti dalle truppe dell'esercito mediante continui attacchi di apparecchi da combattimento e da bombardamento in picchiata. Nelle retrovie del settore centrale sono stati distrutti 15 accampamenti di partigiani, sono state annientate le bande di ribelli ed è stato fatto un grosso bottino di armi e di attrezzi vari. Negli altri settori del fronte, soltanto attività degli opposti elementi esploranti e di truppe d'assalto.

Nelle acque della Penisola dei Pescatori è stato affondato a colpi di bombe un mercantile di 4000 tonnellate.

Nel Mediterraneo l'arma aerea ha distrutto ieri 18 apparecchi nemici. Velivoli veloci tedeschi da combattimento, protetti dalla caccia, hanno attaccato di giorno, con buon successo, aerodromi dell'isola di Malta.

A seguito di un attacco diurno compiuto dal nemico contro il golfo tedesco, la popolazione ha subito perdite. Notevoli danni sono stati arrecati nelle zone periferiche di Wilhemshafen e di Emden. Ad opera della caccia, nonchè dell'artiglieria contraerea della marina da guerra e dell'aviazione, sono stati abbattuti 17 dei quadrimotori da bombardamento attaccanti. Due apparecchi da caccia tedeschi sono andati perduti in combattimenti aerei. Durante un attacco contro i territori occidentali occupati, sono stati distrutti quattro velivoli nemici.

La notte scorsa apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno attaccato nuovamente singoli obbiettivi militari nella periferia di Londra e lungo le coste dell'Inghilterra meridionale. Un nostro apparecchio è andato perduto. Singoli apparecchi distruttori nemici hanno sorvolato di notte il territorio della Germania occidentale e settentrionale.

Vani sforzi contro la barriera tedesca

Berlino, 22 maggio.

All'attività degli elementi da ricognizione e di piccoli reparti d'assalto, che ha caratterizzato fino a ieri la situazione sul fronte orientale, sono andate succedendo improvvisamente da parte sovietica diverse azioni che pur avendo un carattere locale assumono una portata specificatamente offensiva. Teatro di questi attacchi sono, come precisa il bollettino odierno, la zona a sud-ovest di Sucinici e a nord di Lisiciansk.

Nel primo caso si tratta evidentemente di un preludio del grande attacco nemico che il Comando tedesco, come già è stato comunicato nei giorni scorsi, si attende contro il saliente di Orel. I bolscevichi cercano qui di assicurarsi delle posizioni di partenza per le loro prossime grandi operazioni offensive. Dai primi particolari che si danno stasera in questi ambienti militari circa gli anzidetti tentativi sovietici, risulta accertato che nonostante il sacrificio di considerevoli forze di fanteria il nemico non ha raggiunto alcuno degli obiettivi propostisi.

Il cannoneggiamento tambureggiante con cui il Comando sovietico ha cercato di proteggere l'entrata in azione dei suoi battaglioni di fucilieri, non ha impedito ai tedeschi di intervenire tempestivamente con un micidiale fuoco di sbarramento delle artiglierie e delle armi automatiche. Le unità nemiche sono state gravemente decimate e obbligate a ripiegare in disordine verso le loro posizioni di partenza.

Meno chiari appaiono gli intenti che hanno indotto i sovietici a sferrare l'altra azione a carattere locale della giornata, quella che ha avuto per teatro la zona di Lisiciansk, settore del medio Donez. Non ostante il carattere relativamente imponente delle formazioni corazzate colà impegnate dai sovietici (50 carri armati) non è da escludere che si sia trattato di una finta diretta a distogliere l'attenzione del Comando tedesco dagli ormai bene individuati preparativi sovietici contro i due fianchi del saliente di Orel.

La repressione del tentativo nemico è stata qui svolta oltre che dalle forze terrestri da poderosi interventi dei bombardieri in picchiata e degli apparecchi da battaglia della Luftwaffe. Dei 50 carri armati sovietici attaccanti, 43 sono stati distrutti; di essi 10 ad opera della Luftwaffe.

Accanto ai nuovi successi registrati nella guerra contro i partigiani, successi concretizzatisi, secondo le informazioni complementari diffuse stasera da parte militare, nell'annientamento di più bande impegnate dal nemico nelle retrovie del fronte del medio Donez, si guarda qui oggi con particolare interesse per i futuri sviluppi della situazione sul fronte russo all'inquadramento nei ranghi antibolscevichi di nuovi considerevoli contingenti di volontari reclutati sia tra gli ex combattenti sovietici che tra le popolazioni dei territori orientali occupati. Si apprende così che nella regione di Leopoli è stata creata una legione di S. S. di nazionalità ucraina. Questa formazione comprende diverse decine di migliaia di elementi già soggetti ai sovietici. Il giuramento di queste nuove reclute avverrà nella giornata di domani.

G. T.

Due maestre e 18 scolaretti vittime della R.A.F.

Stoccolma, 22 maggio.

Due maestre e diciotto bambini minori di 10 anni, si trovano fra le vittime dell'ultimo bombardamento aereo inglese di Flensburg, in Danimarca.

Il ministro d'Italia ricevuto da Re Cristiano

Copenaghen, 22 maggio.

Stamane Re Cristiano ha ricevuto in particolare udienza al palazzo reale di Amalienborg il R. Ministro d'Italia a Copenaghen, marchese Diana.

CRONACA CITTADINA

Il Federale ad una gara di modelli volanti

Il Segretario federale ha assistito ieri, nel pomeriggio, ad interessanti gare di modelli volanti all'aeroporto «Gino Lisa». Partecipava alla gara ... la quale serve di eliminatoria per classificare i partecipanti alla gara nazionale, una quarantina di concorrenti.

Il Federale il quale era accompagnato dal vice-federale Marchi, è stato ricevuto dal presidente della RUNA, ing. Rolandi e dai componenti della commissione giudicatrice ing. Ribaldone ed ing. Capello, con i quali si è intrattenuto a lungo, interessandosi vivamente alla organizzazione delle gare, rallegrandosi per l'alta efficienza raggiunta, quindi assistito a parecchi lanci, complimentando i bravi giovani costruttori.

Ferretti al battesimo dei tre bimbi Grandiosi

Ieri, nella Cappella della R. Maternità alle Molinette, è stato impartito il battesimo a Felice, Gian Michele e Mario, figli dei coniugi Grandiosi e nati, come abbiamo accennato, pochi giorni addietro. Padrino dei tre piccoli ha voluto essere il Federale, il quale ha colto l'occasione per esprimere i suoi più vivi rallegramenti ai coniugi Grandiosi.

I tre bimbi erano in braccio delle loro madrine, signore Lea Marucco, Rina Lazzarini, Palmira Carpo. Anche il primario della Maternità, prof. Cova, e il suo assistente prof. Zocchi, erano presenti alla simpatica cerimonia.

Ai Sindacati dell'industria

Sabato il presidente confederale presiederà il cambio della guardia

Il cambio della guardia all'Unione Provinciale dei lavoratori dell'industria avrà luogo, nel pomeriggio di sabato prossimo, con l'intervento del presidente confederale consigliere naz. Gollardi e delle maggiori autorità cittadine.

La cerimonia, che si svolgerà nella sede sinistrata di corso Galileo Ferraris, darà luogo ad una fervida manifestazione dei lavoratori torinesi, che, mentre saluteranno il segretario uscente cons. naz. Balletti, daranno il benvenuto al nuovo gerarca Francesco Rabecchi.

Le consegne offriranno pure modo di passare in rassegna l'efficienza del movimento sindacale torinese, da cui, sotto la guida e l'impulso di Emilio Balletti, sono sorte soluzioni di problemi sindacali, adottate poi in tutta Italia. Anche la recente attuazione delle indennità giornaliere, affidata alla Cassa d'integrazione, si ricollega direttamente al progetto ideato e dibattuto dai sindacati torinesi.

Il Segretario provinciale camerata Rabecchi, che già esplicò a Torino la propria attività sindacale, saprà certamente recare alla nostra Unione dei lavoratori un nuovo personale contributo: ne danno sicura garanzia la sua sensibile preparazione, che congiunta alla sua fede ed al suo valore, gli valse l'attuale incarico di notevole rilievo e di molta responsabilità.

Il riscaldamento invernale

Disposizioni per gli sfollati

Come già è stato comunicato da Roma il problema del riscaldamento invernale è stato studiato con attenta cura dalle autorità competenti e sono stati adottati provvedimenti perchè i rifornimenti e la distribuzione del combustibile mantengano la regolarità e la misura compatibile con le esigenze della Nazione in guerra. Sostanzialmente la regola applicata lo scorso anno — dati i risultati soddisfacenti ottenuti — non subirà modifiche. Da quanto ci risulta il quantitativo di combustibile sarà uguale a quello dello scorso inverno e sarà prelevato dallo stesso fornitore al medesimo prezzo.

Ma al problema generale se ne innesta un altro: quello costituito dalla necessità di combustibile che hanno gli sfollati. La soluzione — ci comunica il Consiglio provinciale delle Corporazioni — è la seguente. Ciascuna famiglia sfollata presenterà la richiesta del quantitativo di combustibile di cui abbisogna al Podestà del comune in cui è sfollato. Alla loro volta i podestà compileranno le liste delle richieste ricevute che invieranno al Consiglio provinciale delle Corporazioni il quale provvederà a stornare dalla globale assegnazione fatta alla Provincia quel tanto necessario per provvedere al riscaldamento degli sfollati.

Operazione semplice inquantochè il fabbisogno della città, in conseguenza degli avvenuti sfollamenti ha delle disponibilità non indifferenti.

Nuovi prezzi della verdura

Aglio secco, al kg., L. 7,50; aglio bianco e rosso 4,20 - Asparagi precoci 6,50; barbabietole cotte 2,60, id. crude ortive 1,35 - Biete da erbucce (erbette) in foglie 2,70; id. in cespugli 2,10 - Broccoli di rapa 2,80 - Biete da coste 1,60 - Carciofi tardivi, cad., 1,20 - Carote senza foglie precoci, al kg., 2,80 - Cavolfiori senza torsolo e a foglie mozze 2,60 - Cavoli: broccoli senza torsoli: cappuccio, rapa, verze 2,10 - Cetrioli precoci 2,70 - Cicoria catalogna 2,80 - Cipolle precocissime a foglie mozze 2,30 - Cipolline per uso industriale 2,80 - Erbe aromatiche: prezzemolo 3,90, sedano radici 4,50; rosmarino e salvia 4,50 - Fagioli da sgranare 4,60 - Fagiolini con filo precoci 4,60; id. senza filo precoci 6 - Fave normali 3,30 - Finocchi 2 - Insalata di qualsiasi qualità 3,10 - Melanzane: lunghe 3,20, tonde 2,90 - Patate lunghe gialle 2,80; id. di altri tipi (qualsiasi pasta e forma) 1,70 - Peperoni a frutto grosso e medio verdi 2,70; id. gialli e rossi 3,90 - Peperoncini verdi per sottaceti 4,60 - Piselli mangiatutto (taccole) precoci 5,10 - Piselli freschi da sgranare 4 - Pomodori primaticci 7,50 - Porri a foglie mozze 2,50 - Ravanelli 3,50 - Rape 1,10 - Ramolacci 1,30 - Scorzonera 1,10 - Sedani da coste normali 3,50 - Spinaci senza radici con foglie 3,80 - Zucchine verdi 2,70; id. con radici tagliate ad un cm. dal colletto 2,10 - Zucche gialle napoletane 1,80.

La Messa per i Caduti nel Sacrario di Casa Littoria

Domani, alle ore 11,30, nel Sacrario di Casa Littoria verrà celebrata, a cura della Sezione dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, la Messa mensile in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, Africa Orientale e Spagna.

In ricordo del prof. Uffreduzzi

Il Presidente dell'Ospedale S. Giovanni, avv. Piero Gianolio, ha con commosse parole commemorato il compianto Prof. Uffreduzzi, Direttore della Clinica Chirurgica Generale, rievocandone l'alta figura di scienziato e di fascista.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Tommaso Bisi

250 mila lire dell'A. C. T. per l'assistenza ai combattenti

Ci comunicano da Roma:

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Tommaso Bisi, presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, che Gli ha presentato una relazione sull'andamento soddisfacente di quell'organismo nell'anno decorso. Il cons. naz. Bisi ha inoltre consegnato la somma di lire 250 mila, che il Duce ha destinato all'ufficio per l'assistenza ai combattenti della Federazione Fascista di Torino.

Ammissione alla scuola media

Il R. Provveditorato agli Studi comunica che, per disposizione ministeriale, gli alunni in possesso del diploma di compimento elementare conseguito negli anni decorsi e gli alunni di quarta classe elementare in possesso del requisito dell'età, se intendono iscriversi alla Scuola Media devono sostenere gli esami di ammissione. Le domande di ammissione a tali esami saranno accolte dai presidi fino al 27 corrente.

Per la festa dell'Argentina

Il 25 corrente, festa nazionale della Repubblica Argentina, in cui si celebra il 133.o anniversario della proclamazione della sua indipendenza, verrà celebrata, alle ore 11, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, una solenne Messa di ringraziamento con Te Deum, alla quale sono invitati tutti i cittadini argentini residenti nella nostra città.

Leggerissima scossa di terremoto

Ieri sera alle 21,07, in città ed in altri centri è stata avvertita una scossa di terremoto. Il movimento, ondulatorio, è durato uno o due secondi. In special modo gli inquilini dei piani superiori hanno avvertito la scossa che però, almeno da quanto ci risulta, non ha prodotto danni. Sembra che più sensibile sia stata la scossa in val di Susa. Non è possibile avere per ora maggiori ragguagli perchè gli apparecchi dei più vicini Osservatori non sono — per ovvie ragioni — in efficienza.

Funzioni religiose con l'intervento del Cardinale

Al termine di una serie di conferenze tenute nei giorni scorsi dal Salesiano Don Cojazzi agli operai che lavorano per la deviazione del Po, il Cardinale Arcivescovo si è recato ieri nel cantiere dove ha celebrata la Messa per ben 500 lavoratori. Dopo aver impartita la comunione, il Presule ha rivolto paterne parole alla massa operaia. Il Cardinale si è poi recato in visita pastorale a Sobrero di Gassino.

L'Eminente Porporato ha pure presenziato alle solenni funzioni, alle quali ha partecipato una folla di fedeli, al Santuario di Santa Rita, e domani alle 10 terrà il solenne pontificale alla Basilica di Maria Ausiliatrice.

Scomparso dal Cottolengo

Dal 14 di questo mese si è allontanato dall'Istituto Cottolengo di Mondovì-Carassone, dove era ricoverato per deficienza mentale, Palleri Pasquale, di 36 anni. E' alto metri 1,67, ha capelli neri, occhi castani, colorito bruno, cicatrici alla fronte e alle labbra. Veste giacca scura, pantaloni grigi ed è senza cappello. Si pregano vivamente coloro che l'hanno veduto di darne immediata notizia all'Istituto stesso o alla R. Questura di Torino.

Nuovo Podestà di Bardonecchia

Con R. Decreto il fascista Guido Brugnaco è stato nominato Podestà del Comune di Bardonecchia. Egli ha prestato il prescritto giuramento dinanzi all'Ecc. il Prefetto.

COMUNE DI TORINO

22 Maggio 1943-XXI

NATI	8
MORTI	11
MATRIMONI	5

STATO CIVILE

22 Maggio 1943-XXI

Decessi: [illegible] fu Pietro, a. 44, da [illegible], industriale, v. S. Tommaso 7 - [illegible] Maria fu [illegible], a. 75, da Strigno, [illegible], v. della Fontana 325 - [illegible] Enrico fu Giuseppe, a. 81, da Asti, impresario, c. IV Novembre 160 - [illegible] Giuseppe fu Martino, a. 70, da Pinerolo, commerciante, v. Pagno 3 - Actis Piero fu Michele, a. 81, da San Michele di Mondovì, pensionato, c. Spezia 72 - Verga Andrea fu Maurizio, a. 67, da Tirolglio, impiegato, Osp. S. Vito - Della Santa Giuseppina di [illegible], m. 1, da Torino, Osp. M. Vittoria - [illegible] v. Giordano, a. 61, da [illegible], casalinga, Osp. Cottolengo - [illegible] Aldo fu [illegible], a. 25, da Rimini, meccanico, sanatorio - Meneghin Caterina v. Rosina, a. 67, da Onsso Canavese, casalinga, Osp. M. Vittoria - [illegible] Maria di [illegible], a. 26, da Torino, dell. [illegible], Osp. S. Giovanni.

Repressione di reati annonari

Per non venderli al prezzo di listino, 200 chili di pollame e conigli sono andati in putrefazione - Generi tesserati sequestrati in un forno - Circa mille paia di calzature non denunciate

Una sorpresa hanno fatto ieri l'altro gli agenti nel magazzino del negoziante all'ingrosso di polli e conigli di Domenico Bonino fu Giuseppe, in via Madonna delle Rose 62, ed hanno scoperto oltre 200 Kg. di pollame e conigli in avanzato stato di putrefazione. Il Bonino, pur di non vendere ai prezzi fissati dal listino, ha obbrobriosamente preferito che la sua merce si guastasse. Egli è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

— Dagli agenti dipendenti dall'Ufficio coordinamento della vigilanza annonaria, è stato sorpreso ed arrestato Giuliano Melis di Salvatore, proprietario del forno di castagneti di corso Emilia 5. A conoscenza che in tale rivendita si trafficava farina e cereali contro le norme del razionamento ed in base a prezzi esosi, veniva effettuata una perquisizione. Il risultato è stato positivo in quanto sono stati trovati in uno sgabuzzino seminascosto, 28 Kg. di fagioli, 25 Kg. di zucchero, 10 Kg. di marmellata e 15 Kg. di farina bianca. Mentre il Melis veniva dichiarato in arresto, per ordine del Prefetto il «forno» veniva chiuso per un periodo indeterminato. La farina ed i cereali sequestrati sono stati immediatamente immessi al normale consumo.

— I RR. Carabinieri hanno arrestato a Pinerolo il negoziante in calzature Giovanni Montersino di Lorenzo, nel cui magazzino i militi hanno rinvenuto 800 paia di scarpe per donna, 100 paia di sandali, 50 pantofole di cuoio e 40 scarpe per uomo, non denunciate al competente ufficio, in base alle vigenti disposizioni di legge in materia.

Un'associazione a delinquere capeggiata da una donna

Sistematici furti di automobili

Un'autentica associazione a delinquere che si era specializzata nei furti delle automobili incustodite e che era stranamente capeggiata da una donna, è stata scoperta dalla Squadra Mobile che, non soltanto ha tratto in arresto undici persone, ma ha recuperato numerose macchine ed un abbondante quantitativo di accessori. La brillante operazione, che si è svolta sotto il diretto controllo del Questore, è stata compiuta dal dottor De Julianis con la collaborazione del maresciallo Carratù e degli agenti Di Costanzo e Di Martino. Le misteriose sparizioni di automobili avevano avuto un culmine nel mese di marzo. Nelle ore serali, quando ancora le vie erano affollate, ignoti individui, muniti di numerose chiavi per aprire le portelle ed azionare i comandi del cruscotto, riuscivano a mettere in movimento il motore e ad allontanarsi indisturbati. Poscia, a distanza di qualche ora e magari di uno o due giorni, veniva segnalato alla Questura il ritrovamento delle macchine rubate, sempre abbandonate dai ladri, dopo di essere state private delle ruote gommate, la parte che più interessava ai lestofanti.

Il dottor De Julianis predisponeva appostamenti nelle vie e nelle strade provinciali meno frequentate e la sera del 14 aprile il maresciallo Carratù e l'agente Di Costanzo incrociavano, nella strada che da Piano conduce alla Venaria, un'auto 1100 guidata da Carlo Abrate e Pietro Micalizzi. Puntate le rivoltelle imponevano ai due di fermarsi e dalle risposte ricevute immediatamente si convincevano di trovarsi di fronte a due dei ladri tanto ricercati. Sin dal primo accertamento, infatti, risultava che i due avevano rubato la macchina in via Sobrero, verso le 14,30 del giorno stesso, al signor Agostino Lamberti fu Michele. Incominciavano allora gli interrogatori e le indagini dei due che portavano alla scoperta di tutta l'associazione, capeggiata da una donna di facili costumi, tale Domenica Barberis di Giuliano, di 45 anni. I colpevoli si riunivano nel caffè Rossetti, in via S. Chiara. In lunghe discussioni preparavano non soltanto i furti, ma organizzavano il traffico delle macchine rubate e delle gomme, le quali, passando di mano in mano raggiungevano prezzi iperbolici. A conclusione dell'operazione, venivano dichiarati in arresto e denunziati per furti e associazione a delinquere, oltre alla Barberis, Carlo Abrate di Augusto, Pietro Micalizzi di Giovanni, Domenico Gallina di Giuliano, Giuseppe Cavallero di Michele, Emilio Cornaglia di Giorgio, Cesare Girardi di Mario, Giovanni Durandi di Enrico, Emiliano Tarano di Giuseppe, Carlo Avondo fu Enrico e Cesare Amighini.

In quali circostanze si è ferito il garzone rurale della Piana di S. Raffaele

Abbiamo dato, nel pomeriggio di ieri, la notizia di una sciagura avvenuta a Piana S. Raffaele di Gassino — sciagura dovuta a grave imprudenza — e di cui è rimasto vittima il contadino Bruno Cantun di Alfonso, di 18 anni. Siamo ora in grado di dare alcuni particolari sul drammatico episodio. Nel pomeriggio di venerdì, verso le 15, un operaio di un'impresa di escavazione, scorgeva il Cantun dirigersi verso i prati dove era solito lavorare. Poco dopo giungeva al suo orecchio un fortissimo scoppio seguito da un urlo e tra gli alberi, barcollante, gli appariva il povero ragazzo con la mano mutilata e il volto rigato di sangue. Mentre il Cantun s'abbatteva al suolo, svenuto, l'operaio, cercandogli in tasca un fazzoletto per tamponare la ferita, gli trovava un lungo pezzo di miccia; di qui si poteva, in seguito ad alcune indagini dei carabinieri locali, accertare con sicurezza la causa della disgrazia. Il Cantun, rinvenuto un ordigno esplosivo in un canale di scarico dell'impresa, si era munito di un pezzo di miccia e aveva imprudentemente provocato l'esplosione. Alle Molinette, dove è stato trasportato con la massima urgenza, i medici di turno giudicavano il poveretto guaribile in due mesi s. c. Il fatto ha suscitato in S. Raffaele e nei paesi vicini viva impressione: una ridda di ipotesi era stata dapprima formulata e non ultima quella che il Cantun si fosse ferito maneggiando un ordigno bellico, perchè a breve distanza dal luogo della disgrazia, erano stati gettati, nell'incursione dello scorso febbraio, numerosi spezzoni incendiari. Invece, ripetiamo, le indagini hanno portato sul doloroso caso la più completa luce.

CARNI OVINE sono in vendita da domani lunedì 24 corr. presso gli spacci di via Sesia 31, via Antonio Cecchi 41, corso Vercelli 50 e 106, via Malone 26, via Foroni 7, via Camilla 3, corso Belgio 36 e 46, via Pisa 46, corso Italo Balbo 116.

Farmacie aperte oggi

Ammendola, via Stradella 192 - Actis Miller, corso Vittorio Emanuele 31 - Bergia, via Nizza 15 - Borelli, via N. Fabrizi 92 - Cerilio, corso Vercelli 117 - Cooperativa, 1, piazza Palazzo di Città - Cussoli, corso Beccaria 12 - Dei Angeli, corso Regina 96 - Dal Leone, via San Secondo 1 - Lavretti, strada Piacenza 16 - Militare del Piemonte, corso Casale 150 - Musso, via M. Vittoria 1 - Nieso, via Liverno 2 - Nosi, via Po 20 - Ordine Mauriziano, galleria Umberto I - Ospedale Militare, via Cernaia 41 - Pittaluga, corso Moncalieri 225 - Regot Paris, via Bologna 217 - Roffinelli, corso San Maurizio 39 - San Simone, via Garibaldi 11 - Santa Rita, corso Sebastopoli 111 - Santa Zita, via Ciborio 30 bis - Sassi, corso Casale 205 - Seleh, via M. Cristina 78.

Seguendo la Cronaca

BARISTI, ALBERGATORI, PRIVATI provate questo insuperabile **TE' AUDIBOR** all'aroma del tè indiano. Vigilateci. Spedizioni ovunque. Sella Mario: via Pifietti, 16 - Tel. 71-782

F.lli GIORGI: S. Franc. da Paola 18 Pasticceria - Casa di fiducia - Accurate trasformazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI 16,30: Marionette Lupi. Ultimo spettacolo stagionale. SAVOIA: ore 17-19 e 21 varietà. DE LAUDE ore 17 e 21 Arte varia. BAR REX: 17 e 21 varietà - attraz.

Terrazza Caffè Parco Michelotti Oggi, alle 15,30 e 21 varietà con orchestra diretta da Pellicola.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Calafuria (Doris Duranti, Biseni) e Dov. [illegible] 21,35 - AMBROSIO: La fanciulla dell'altra riva (Maria Mercader). Ult. 22 - CORSO: La morte civile (Carlo Ninchi, Dina Sassoli) e Doc. «Giorni di guerra». U. Luce 21,40; Film 22,10 - AUGUSTUS: «Harlem» con Nazzari, Girotti, Valenti, Vivi Gioi, Osvaldo - BALBO: «Grattacieli dell'aria». Gino Cervi, Adriana Benetti, A. Conte - IDEAL: «In due si soffre meglio» e Comp. Riviste «Follie del secolo» - STATUTO: «I pagliacci», Alida Valli, P. Horbiger, Beniamino Gigli - NAZIONALE: Mater dolorosa, Lotti - DORIA: Don Cesare di Bazan, Cervi - TORINO: «La maschera e il volto» - ALPI: «Labbra serrate», Giachetti - C. ALBERTO: «Inferno giallo» - PALERMO: «Sangue viennese» - Imperiale: Vetere piena, Romance - VINEAGLIO 14: Sangue viennese - ITALIANO: «Anime in tumulto» - Spezia: Nizza 170: Vagabondo stepponio - RADIUM: «I due Foscari» e varietà - ROMA: Odessa in fiamme (Ninchi) - P. NUOVA: Vetturale E. Gottardo - V. VENETO: Fedora, Nazzari, Ferida - TORINESE: «Carmela». Ultime - EXCELSIOR: Il fanciullo del West - Italia: La maestrina, Denis, Besozzi - REGINA: «Giorni felici». L. Gilvi - Brescia: «Inferno giallo» e varietà - ADUA: «Grande amore» e Varietà - LIDO: L. Palermo: Piccolo alpino - AURORA: «Il Brasile». Sandra Maria - OLIMPIA: «Il fanciullo del West» - SOCIALE: «Ultima». Luisa Ferida - ROMANO: «Kermesse eroica» e Var. - SAVOIA: «La donna è mobile» - REX: «La vergine ribelle», Maria De Tasnady, F. Javor. Ultimo 21,30

Domani al REX TINO ROSSI

il celebre divo della canzone, che canta in francese e all'italiana. Le sue canzoni più belle, in una spettacolosa vicenda cinematografica, ambientata nel [illegible]

PARATA D'AMORE

quadri fastosi e cascate di donne, carine, ecc. e senza costumi

Conchita MONTENEGRO

vi sostiene col suo brio e l'arte suggestiva, la parte di una grande danzatrice capricciosa.

Michèle ALFA

finissima attrice di razza (già sostiene la parte femminile principale nel film «Il Conte di Montecristo» a fianco di Ermete Zacconi) vi si rivelerà qui con le sue più delicate commozioni.

Un vortice travolgente di ritmi e di canzoni è questa PARATA D'AMORE che vi delizierà

da domani al REX

facendovi conoscere le canzoni più suggestive del repertorio di Tino Rossi, il grande varietà delle cit... la teatralità e... Anatolio, la divertente loro maschera. Presentazione Minerva Film.

Imminente al CORSO I TRECENTO DELLA SETTIMA

L'epica e appassionante vicenda della eroica Compagnia alpina che sul fronte greco-albanese si meritò l'appellativo di «Settima di Dio», è celebrata in un film Enic interpretato dalle gloriose «Fiamme Verdi» della Julia.

Continuano al CORSO con grande successo le repliche del film «Generalone»

MORTE CIVILE

nella magnifica interpretazione di Carlo Ninchi - Dina Sassoli - Renato Cialente - Greta Gonda.

A CALAFURIA, al VITTORIA arride un magnifico successo

d'arte e di passione. Film d'eccezione della Nazionalcine, è presentato da Nazionalcine Manenti.

Oggi ultimissime al REX della «VERGINE RIBELLE» magico film con quadri a colori, ed il trionfo del grande successo.

TORINO: La maschera e il volto Laura Solari, N. Besozzi, Viarisio.

PALERMO: «Sangue viennese» Willy Fritsch, M. Holst, Successo

NAZIONALE: MATER DOLOROSA con Mariella Lotti e Claudio Gora.

DORIA: GINO CERVI in Don Cesare di Bazan.

SPORT

Tutti gli assi presenti al Gran Premio Roma

I toscani non sono allenati a dovere - Si prevedono sorprese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 22 maggio.

La presenza di insolita folla alle operazioni di punzonatura che si sono svolte nella sede de Il Messaggero ha detto quanto viva sia tra gli sportivi romani l'attesa per questo Gran Premio Roma che ha radunato tutto quanto in qualità e quantità può disporre oggi il ciclismo italiano, salvo beninteso Coppi e Ortelli che, tornato dalla Croazia, non ha potuto essere pronto per questa gara. Tutti i migliori si sono presentati alle operazioni, meno Bartali, il quale però ha fatto sapere che sarà a Roma in serata o domani mattina alla partenza.

Incertezza invece regna sulla forma nella quale si presenteranno i più quotati dei concorrenti. I toscani, ad esempio — leggi Bizzi, Magni, Cinelli, Bartali, Bini — sembra abbiano dovuto subordinare il loro allenamento per una prova che si presenta particolarmente dura ai loro doveri militari. Altri invece, come Ricci e Servadei, si sono dichiarati soddisfatti del lavoro compiuto.

Non è escluso quindi che questa differenza di preparazione altera domani la situazione che abbiamo prospettato ieri e magari dia adito a più o meno clamorose sorprese. Il tempo, è tutt'altro che stabile; il sole tramonta in un cielo sporco di nuvole chiare e un vento bizzarro non lascia capire se domani la gara sarà sotto il peso di un caldo ormai estivo o sotto le frustate di qualche acquazzone.

G. A.

Il Segretario del Partito riceve corridori e dirigenti

Roma, 22 maggio.

Questa mattina i ciclisti partecipanti al Gran Premio Roma e i giornalisti sportivi, accompagnati dai dirigenti della F.C.I., hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Quindi sono stati passati in rassegna dal Segretario del Partito al quale il presidente del CONI ha riferito sul contributo di sangue e di eroismo dato dagli sportivi italiani in questa guerra.

Il Segretario del Partito, dopo avere salutato in questi campioni tutti gli atleti d'Italia, ha tenuto a sottolineare l'importanza dello sport in ogni tempo, attività intesa non come fine a se stessa, ma quale educazione fisica e morale attraverso la cui pratica i giovani si temprano alle fatiche e acquistano quella fermezza di animo che fa di essi i migliori soldati in guerra.

Torino e Roma di fronte per la Coppa Italia

Non si può davvero dire che il Torino abbia avuto vita dura nel torneo di Coppa Italia. L'undici campione ha superato tutti gli ostacoli, in verità non molto difficili, che gli sono stati posti dinanzi senza doversi impegnare a fondo. Infatti Anconitana, Atalanta e Milano sono state battute con punteggi che non lasciano dubbi sulla diversità di classe e di rendimento, orsono resi per le tre squadre sconfitte contro quattordici dei granata.

Il Torino è ora in semi-finale ed ha non poche probabilità di superare anche il penultimo ostacolo. E' la Roma la sua odierna avversaria, quella Roma che ha avuto un buon ritorno nel finale del campionato ma che in queste ultime settimane, però, non è sembrata irresistibile. Squadra di difesa, l'undici giallorosso è a volte capace, con il suo giovane e galoppante tiratore scelto Amadei e con la sua prima linea velocissima di effettuare contrattacchi che possono prendere alla sprovvista gli avversari e concludersi con fulminee segnature.

E' tenace e simile squadra è presumibile che il Torino sfoderi un buon gioco e realizzi la vittoria.

CAMPO TORINO

Oggi, ore 16,30 Gara Coppa Italia (semifinale)

TORINO-ROMA

Precederà un incontro tra squadre minori.

Prezzi: Tribuna L. 40 (Sottufficiali e Mutilati L. 20); Distinti di Tribuna L. 15 (Dopolavoro L. 12); Gradinate L. 8 (Militari L. 5, Balilla L. 2).

Per disposizione della Fed. Ital. Giuoco Calcio per le Gare di Coppa, non sono valide le tessere Sociali, d'Abbonamento e d'Invito.

OGGI A MIRAFIORI

Il Premio Principe di Piemonte (Siepi, L. 30.000, m. 2800)

La settima giornata di corse a Mirafiori, che si svolge oggi con inizio alle ore 14,30, si impernia sulla corsa siepi Premio Principe di Piemonte (L. 30.000, metri 2800) nella quale sono dati partenti Barbarelli, Rossano, Mio Dago e Sordo Verde. La scelta non appare facile tra Barbarelli e Rossano; quest'ultimo ha preceduto Barbarelli a Milano dandogli 3 Kg.; oggi Barbarelli riceve 7 Kg., e si potrebbe scorgli davanti all'arrivo. Mio Dago ha ottenuto sulla nostra pista tre vittorie consecutive dimostrando di essere in ottima forma. Sordo Verde appare chiuso. Mio Dago. Preferiamo: Barbarelli e Rossano.

La giornata di oggi è dedicata essenzialmente alle corse siepi ed ostacoli: sono infatti in programma due altre corse in siepi ed una in ostacoli.

La giornata si apre col Premio Principessa di Piemonte (ostacoli, L. 8000, m. 4000) nel quale correranno soltanto Tabiola e Terrey. Preferiamo Tabiola.

Segue la corsa a vendere Premio Duca di Bergamo (L. 8000, m. 3200) nella quale sono dati partenti Nunziatella, Frate Sole, Laurina, Briga, Palco, Scarfotto. Indichiamo Laurina, Frate Sole.

La corsa siepi San Marco (Lire 8000, m. 3000) sarà corsa da Grosmin, Chianti, Marlurio, Aronne, Simba, Adamia. Preferiamo Chianti ed Grosmin.

Grado, Bagliore, Acnolfa, Ghibellina correranno il Premio Cassa di Risparmio (L. 10.000, metri 2200). Preferiamo Bagliore, Grado.

La corsa a vendere Premio Carignano (L. 8000, m. 1800) dovrebbe radunare al palo Fior di Frassino, Tucaro, Gyperium, Tirana, Gattamelata. Vediamo bene in corsa Gyperium, Fior di Frassino.

Chiude la giornata il Premio Castello (siepi, L. 8000, m. 2800) nel quale correranno Corinne, Favorito, Mitridate. Preferiamo Corinne.

Cucelli battuto da Canepele nel torneo di Alassio

Alassio, 22 maggio.

Singolare maschile 2.a cat. (finale): Neuman b. Penna 3-6, 6-3, 6-1, 6-1. Doppio maschile 3.a cat.: Baschiera-Scaffieri b. Sansone-Ferrari 6-3, 5-7, 6-1. Doppio misto 3.a cat.: Romalla-Scaffieri b. Fasio-Ferrari 6-1, 6-2; Pironi-Baschiera b. Pessina-Chinaglia, per ritiro; Borri-Penna b. Ricciardi-Sansone 6-3, 2-6, 3-6. Singolare maschile 2.a cat.: Belardinelli b. Comperini 6-2, 3-6, 6-4; Gori b. Baschiera 6-2, 6-3; Del Bello b. Sansone 6-2, 6-2; Del Bello b. Gori 6-1, 6-3. Singolare maschile libero: Rado b. Del Bello 6-1, 6-1; Canepele b. Cucelli 7-5, 6-3. Singolare femminile libero: Sciandone b. Bologna 6-4, 6-2; Spadoni b. Pusteria 6-1, 6-1; Manfredi b. Sciandone 6-4, 6-0; Rossi b. Spadoni 6-1, 6-1. Doppio maschile libero: Comperini-Belardinelli b. Canepele-Rado 6-2, 6-4; Cucelli-Del Bello b. Rado-Scotti 7-5, 6-4. Doppio misto libero: Bologna-Rado b. Spadoni-Canepele 3-6, 6-3, 7-5; Manfredi-Rado b. Pironi-Del Bello 6-3, 7-5; Bologna-Rado b. Rossi-Cucelli 3-6, 6-4, 6-4. Doppio femminile libero: Pusteria-Spadoni b. Pironi-Comola 6-1, 6-3.

RISULTATI VARI

MILANO - Premio Gallarate (L. 30.000, m. 2400): 1. Trab (Pandolfini); 2. De Ferrari; 3. Bergamotto; a 1, 1/2 1. Total. 6,50; a. 18, d. 23. Le altre corse sono state vinte da Veneziana; No; Atari; Ulisse; Molano; Eros; Carrera.

ROMA - Campionato di calcio, Serie B: Mater-Pro Patria 3-0; reti: Salvadori (M.) al 27' e 44' del 1.o tempo; Fiumini (M.) al 33'; Azzimonti (P. P.) al 34'; Pozzi (P. P.) al 37' della ripresa. Arb. Scotti.

NOTA AGRARIA

Favorita da un tempo relativamente asciutto, che permette una buona fienagione indispensabile per la conservazione normale del prodotto, la raccolta del fieno maggengo si è ormai estesa a tutte le zone. Le condizioni vantaggiose si hanno, infatti, che dispongono di silo ... [illegible]

Certo oggi non v'è più possibilità di costruire intere batterie di grandi sili ... [illegible]

Raccolto però comunque il fieno, è bene pensare al venturo taglio del prato ... [illegible]

Sul Fronte russo, il 17 gennaio 1943-XXI, in una azione brillantemente condotta, mentre impartiva con la calma dei forti gli ordini ai suoi valorosi genieri, immolava la giovane vita per la grandezza della Patria

Enzo Cifardino
Geometra
Tenente Reggimento Genio R. T.

Affranti da un fiero ed immenso dolore ne danno il triste annunzio: il babbo Francesco, la mamma Meri Carbasole, la fidanzata Anna Cinà, la nonna Olimpia Pozzo ved. Carbasole.

Gli zii, le zie, cugini e parenti tutti.

Mercoledì 26 corr. in Torino, alle ore 10, nella Parrocchia della N. V. delle Grazie (Crocetta) verrà celebrata una solenne funzione religiosa in suffragio del povero Caduto e fin d'ora si ringraziano quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia. 14080

Torino, corso Orbassano 16 - Racconigi, vicolo Vaschetto 3.

Il giorno 21 corr. è mancato improvvisamente

Locuman Elpidio
Industriale

Ne danno il triste annunzio la cognata Candida Barberis ved. Locuman e figlie Dott. Luigina con il marito Dott. Ing. Pietro Cortesi e piccola Luisa, Maria col marito Rag. Walter Fiaccadori; i parenti tutti e la fedele Emilia. Le esequie avranno luogo stamane 23 corr. alle ore 11 nella Cappella del Cimitero Generale di Torino.

Rivalba Torinese, villa del Favero.

Pompe Funebri Unità - Tel. [illegible]

Ieri improvvisamente ha cessato di battere il cuore generoso di

Avico Pietro
Pensionato FF. SS.

La figlia Lidia, la sorella, i fratelli, la cognata, i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 24 c. m., alle ore 10 partendo da corso Siccardi 37.

La famiglia ringrazia fin d'ora coloro che interverranno. 14082

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Conrero v. Ardusso

Ne danno il doloroso annunzio i figli Luisa, Rita, Teresa, Romeo, Emilia, Ida, i generi, la sorella, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Saluzzo domani domenica alle ore 17,30 partendo dall'abitazione della cara estinta, corso Roma 20, Saluzzo.

Saluzzo, 22 maggio 1943-XXI.

Pompe Funebri G. Cabona - Tel. 152.

A Magliano Alfieri improvvisamente decedeva

Ferdinanda Capisano
n. BRUNO

Partecipano il marito Ottavio, la figlia Inez, la sorella Ines e parenti tutti.

La Salma arriverà al Camposanto di Torino alle ore 11 di domenica 23 corr. 14074

Magliano Alfieri, 22 maggio 1943. Torino, via Principessa Clotilde 44.

Ha lasciato serenamente la sua vita terrena

Adele Simonetti
nata FATRIANI

A funerali avvenuti partecipa l'annuncio con angoscia il figlio pittore Gino Simonetti unitamente ai parenti tutti.

Agliè Canavese. 14073

Dopo lunga e dolorosa malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Fiori in Medici

Ne danno il doloroso annuncio il marito Cav. Umberto e i figli Celestina col marito Sebastiano Agnesone, Leandro, Emilia, con la moglie Maria Cibellino Marchetta.

I funerali avranno luogo lunedì 24 c. partendo dalla casa dell'estinta di Lanzo.

Il giorno 20 serenamente è spirato

Verga Andrea Mario

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le nuore e nipote.

Pompe Fun. Nazionale - Tel. 53-186

Dopo un'opprimente giornata estiva..... Dopo un viaggio......

un'abluzione con spugna e SOLI TRE LITRI D'ACQUA in cui sia disciolto il salutare

BAGNO ITALIA

procura, in ogni luogo e momento, IDENTICI RISULTATI di un completo bagno in casa, con perfetta nettezza e delizioso senso di sollievo e refrigerio.

BAGNO ITALIA - in busta da lire 7,50 - soltanto nelle principali Profumerie e Droghérie. DITTA PRODOTTI C. G. Villafranca d'Asti

SILO SENZA SILO

FALAVIGNA

Il Metodo FALAVIGNA conserva e migliora le erbe di qualsiasi specie, anche se bagnate, dalla pioggia, evitando le perdite della fienagione.

Il Metodo FALAVIGNA consente di raddoppiare la resa alimentare delle erbe. La Società Falavigna per garantire quanto afferma, è disposta a dare dimostrazioni pratiche.

AGRICOLTORI

Non confondete il Silo Falavigna con i comuni all'aperto fatti senza metodo. I congegni brevettati Falavigna e la diligente applicazione del Metodo assicurano il pieno successo. Chiedete gratis la NUOVA pubblicazione 1943 col perfezionamenti del Metodo e che mostra i vantaggi del COMPRESSORE MECCANICO FALAVIGNA.

Scrivete alla

SOCIETA' FALAVIGNA
Via Milliario, 26 - BOLOGNA
Cercansi Agenti per zone libere

SACCHI CUSTODIA per indumenti e pellicce. Assortimento completo. VAGNINO, v. Lagrange 5, Torino

S. A. Fabbrica Italiana Matite "Lyra"

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le somme di denaro dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Ostetrica ABBRIATA HEGGE Visite tutti i giorni dalle ore 9 alle 18 Via Po, 2

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICHE e REUMATICHE Via Carlo Alberto 47 - Telef. 47-056. Dir. Medico Dott. G. Cagnone

Dr. E. PARISI, specialista dispensario MALATTIE VENEREE - PELLE Via Garibaldi 5 - Tel. 45-066. Ore 9-17,30 - Festivi 9-11,30

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Sacchi 17 ... Ore 15-20; festivi 11-13

Tipografia de La Stampa

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annunzio. Aumento 1,80 % per tassa sulla Pubblicità e 2 % imposta entrata

1) ANNUNZI COMMERCIALI - L. 4 per parola

ABITI uomo usati biancheria acquisto Lefevre, via Cesana 73 C, Telef. 37-140. - A buoni prezzi, trasmissioni, pulegge, macchine, supporti. Raddrizzatura alberi trasmissioni. Consegna pronta. Armando, Bologna 93. 17005 - BILANCIE affidatissime, vendita cambio riparazioni ... Torino. - CERCASI ... - DAMIGIANE usate ... - DISPONIBILE ... - FORNELETTRICO ... - FORNI brevettati da pane per famiglia, a legna, Torino. - FUCILE, radio, fruttini, frigoriferi, bilance ... - INDUSTRIALI, agricoltori ... - MOTORE Diesel ... - OROLOGIO marca Longines e cartellini acquistasi ... - PELLICOLE ... - PRESSA idraulica ... - TERNIETTI ... - TORNI parallelo ... - VENDO registratore cassa National ... - VENDO vasche tipo ... [illegible]

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - L. 6 per par.

ASSOCIEREI ... - AUTORIMESSA, officina ... - BAR caffè biliardi ... - CAUSA salute, cedo ... - CAUSA trasferimento Milano ... - CEDESI ... - CEDO ... - CERCASI piccola tipografia ... - FARMACIA ... - SALUMERIA ... - SANREMO ... - TINTORIA ... - TERMICI ... - 80.000 ... [illegible]

5) AFFITTO TERRENI E LOCALI - L. 4 per parola

AFFITTASI ... - CASCINOTTA ... - CEDESI ... - CERCA ... - CERCASI ... - CERCO ... - CONIUGI ... [illegible]

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 5 p. par.

AFFITTANSI ... - AFFITTERAI ... - ALLOGGIO ... - CASETTA ... - CERCO ... - TENTHEILA ... - ZONA ... [illegible]

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE - L. 3 per parola

ALL'ISTITUTO ... - CALCOLO ... - ISTITUTO ... - LICEO ... [illegible]

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE. L. 3 p. p.

GEOMETRA ... - RIPETIZIONI ... - UNIVERSITARIO ... [illegible]

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - L. 3 per parola

CAMERA ... - DISTINTA ... - DISTINTISSIMA ... [illegible]

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 3 per parola

AGGIUSTATORI ... - ABILE ... - ASSISTENTE ... - ASSUMEREBBESI ... - ASSUMESI ... - ASSUMIAMO ... - AZIENDA ... - CAPI ... - CERCASI ... - CERCO ... - COLLANTI ... - CRONOMETRISTI ... - CUOCA ... - DATTILOGRAFA ... - DISEGNATORE ... - DISEGNATRICE ... - DOMESTICO ... - FARMACIA ... - FATTORINO ... - GUARDIA ... - GUGLIELMI ... - IMPORTANTE ... - MANOVALE ... - ODONTOTECNICO ... - PERSONA ... - PICCOLA ... - PULITORE ... [illegible]

Continuazione a pag. 4

Vivere al contrario

Ne soffriva un bambino, un bambino di pochi anni che aveva nei pur nuovi, limpidi occhi qualche cosa d'antico, di remoto, come se l'anima, che si esprime attraverso lo sguardo, fosse una vecchia, grinzosa anima servita da occhi giovani.

Lo conobbi quel bambino passeggiando un giorno nei dintorni di R., un paesetto di Toscana le cui piccole bianche case s'arrampicano per una collina insieme a certi aguzzi cipressi tutti in stridula gara per arrivare primo sulla cima, e sembravano avere lagrime verdi sulla chiara campagna: un piccolo terremoto sarebbe stato il singhiozzo di quel fitto pianto.

Il bambino, seduto sulla soglia d'una povera casa, sbocconcellava senza appetito un pane secco, negandone però la minima briciola a tre galline che invano gli coccodelavano intorno, ogni tanto, risentite, guardandolo di traverso con i loro occhi laterali.

Di fronte alla casa si stendeva una piccola aia abbandonata, buche e crepe s'erano aperte nello strato di cemento, vi crescevano erbacce e fiori impolverati; la separavano dai campi i resti di un'antica siepe ridotta più a varchi che a spini talmente secchi e morti da offrire al vento la consistenza della cenere rappresa, a ogni folata si levava un polverio che scendeva poi ad imposare il grigio velo che ricopriva la casa, i gradini del limitare, l'aia abbandonata e il bambino di pochi anni che rifiutava le briciole alle galline con l'avarizia di un vecchio.

Biondo o bruno non si sa: aveva i capelli bianchi di polvere, e quando mi vide entrare nell'aia per un varco della siepe, mi parlò con una voce che non tanto era sottile quanto stridula.

«Che vuoi?».

Nascose il pane, e per guardarmi si riparò gli occhi dal sole con una manina sporca e grinzosa.

Le galline scapparono, lasciando, al passaggio, tre nuovi buchi nella siepe di cenere.

Le spaccature dell'aia, sembrava di vederle allargarsi al calore del sole.

«Aspetto di nascere» disse ad un tratto il bambino, dopo che mi fui seduto accanto a lui, sulla soglia.

Dall'interno della casa che non aveva più nè finestre nè porte veniva un fresco, sepolcrale odore d'abbandono.

«Nascerò fra tre anni, o forse per un istante vedrò mia madre. Mi sto avvicinando a lei, giorno per giorno. Un lungo viaggio».

Si mise a piangere. Aveva paura di nascere.

«Tra un anno, e un anno e mezzo, non saprò più parlare: balbetterò, non sarò più capace di dire pane, gallina».

Gli dispiaceva di non saper più dire pane, gallina.

«Mia madre mi viene incontro come una tomba».

Capii di trovarmi finalmente di fronte a un uomo nato vecchio e via via ringiovanito e divenuto bambino: non mancavano che tre anni, e poi sarebbe nato.

Da tempo cercavo in Toscana, la terra dei cipressi, un uomo simile.

Mi raccontò la sua vita, mentre le ombre degli alberi s'allungavano e pian piano entravano nell'aia: quando le loro punte toccarono i nostri piedi, il racconto era finito e un altro giorno era passato, avvicinando me alla morte e il bambino alla nascita, ambedue temute.

Non tanto era nato, quanto aveva aperto gli occhi, settant'anni prima, stando disteso su un letto cosparso di fiori. Il giorno dopo aveva ancora ai polsi i segni rossi delle pallottoline d'un rosario, e l'odor di cera non se n'era andato del tutto dalla stanza.

Solo al mondo, debole, pieno di dolori, stordito dall'aria, dalle voci, accecato dalla luce e dai colori, col ricordo recente d'un grave buio e di un gran silenzio.

Veniva una vecchia a portargli un bicchiere di latte. Poi aveva cominciato a prender vigore, gli erano spuntati i denti, e la vecchia gli portò pane e formaggio. Un giorno gettò il bastone e uscì di casa: gli alberi erano tutti fioriti, e il sole riscaldava ogni cosa, fuori, ma egli aveva freddo. Ma dopo alcune stagioni il caldo gli entrò nelle vene, e la vecchia aveva meno rughe e i capelli appena grigi. Si sedettero a tavola, uno di fronte all'altra, dinanzi a una bella minestra fumante, e per la prima volta si guardarono sorridendo. Entrò un uomo, chiese un po' di minestra. Lo mandarono via, lo odiavano.

Alcuni anni dopo lo stesso uomo, meno vecchio, tornò e posò sulla tavola un mucchio di denari. Si bevve e si cantò fino a notte, e la vecchia, che ormai aveva i capelli neri, ora accarezzava le mani dell'uomo, ora quelle dell'altro. Più tardi l'uomo sparì, e i due sposi felici camminavano sotto gli alberi fioriti.

Quando ebbe compiuto i ventiquattro anni la vecchia si allontanò per sempre, proprio il giorno in cui egli cominciava ad amarla, il giorno più bello.

«La vidi» mi disse il bambino «che usciva di chiesa. Le mossi incontro sorridendo, sparì». Ma poichè il pensiero, perduto che abbiamo un oggetto, ne cerca il ricordo, io la rividi brutta e vecchia che mi portava un bicchiere di latte e desiderava la mia morte. Così di tutte le cose io ho un tristo, doloroso ricordo. Il più lontano ricordo dell'amore è di quand'era già finito, il più lontano ricordo del sole è di quando, d'estate, dovevo fuggirlo nel buio d'una stanza. L'amicizia comincia per me col ricordo del tradimento, la salute con quello della malattia, il benessere con quello della povertà, la compagnia con quello dell'abbandono.

I fiori colti a vent'anni subito mi si riducevano, nel ricordo, in giallastre tracce sulle pagine d'un vecchio libro.

Se a vent'anni il cuore mi s'apriva a una speranza, subito si raggelava al ricordo di un disinganno».

Gli domandai se fra tanti tristi ricordi, uno, almeno, ce ne fosse di bello.

«Quello della morte» rispose. «La rimpiango. Aprii gli occhi, pieno ancora di silenzio e di pace. Forse sbaglio, ma giurerei che avevo negli orecchi le ultime tracce d'una armonia meravigliosa. Ma fu un attimo. Subito cominciarono i dolori della vecchiaia e della malattia, prima deboli e sopportabili, poi sempre più forti, via via che si allontanavano dalla morte che spegne e addormenta ogni cosa.

«Potessi rimorire! Tornare a quella pace, a quel silenzio, a quell'annientamento di tutti i dolori... Ma si muore una volta sola» concluse amaramente, scotendo il capo e nulla è più acerbo del rimpianto d'una felicità perduta».

Le ombre degli alberi erano arrivate ai nostri piedi. Un altro giorno era passato. Il bambino non parlò più. Lo lasciai solo, tra i cipressi di Toscana, scure lagrime sulla chiara campagna. Un piccolo terremoto sarebbe stato il singhiozzo di quel dirotto pianto.

Mosca

I piccioni viaggiatori trovano largo impiego presso l'esercito tedesco, che ne ha tratto grandi vantaggi sul fronte russo. Ecco la pittoresca scena del lancio di una «squadriglia» di questi preziosi portaordini. (Foto Att.)

Le agitazioni operaie in America

Sciopero alla Chrysler e nelle maggiori miniere

Buenos Aires, 22 maggio.

Le autorità competenti statunitensi, vivamente preoccupate per le proporzioni che sta assumendo lo sciopero generale negli stabilimenti della grande industria automobilistica Chrysler di Detroit, hanno intimato ai dirigenti della società ed ai capi dell'unione dei lavoratori di partecipare ad una conferenza presieduta dal direttore dell'Ufficio regionale del lavoro di guerra, per cercare di risolvere al più presto la vertenza.

Al termine della riunione, in cui, dopo tre ore di discussione, non è stato raggiunto alcun risultato concreto, i capi dell'Unione lavoratori hanno promesso di fare il possibile per convincere gli operai a riprendere il lavoro in attesa che la vertenza venga composta, sottolineando però che il loro compito si presenta arduo perchè i 27.5000 scioperanti, sono fermamente decisi a persistere nel loro atteggiamento fino a quando tutte le loro pretese non verranno completamente accolte.

Negli ambienti competenti si ritiene che qualora i capi dell'Unione dei lavoratori non dovessero riuscire a trovare una soluzione provvisoria, lo sciopero si estenderebbe anche agli altri stabilimenti della Chrysler negli Stati Uniti.

Giunge inoltre notizia che il ritardo delle trattative per il nuovo contratto di lavoro da dare ai minatori statunitensi, ha provocato altri scioperi in modo che attualmente ben 15 tra le maggiori miniere degli Stati Uniti sono inoperose. Il persistere di tale situazione, che determina un notevole danno per l'intero organismo industriale della nazione, ha indotto l'Ufficio del lavori di guerra a invitare John Lewis, presidente dell'Unione dei lavoratori delle miniere, a recarsi a Washington per esaminare le clausole del nuovo contratto prima che siano rese di dominio pubblico.

Nuovi segreti dei Faraoni venuti alla luce del sole

Mummie di scimmie e di uccelli - La tomba del bue Apis - I gioielli del principe Sheshong - Il sarcofago di Alessandro il Grande

ISTANBUL, maggio.

Anche durante la guerra gli archeologi, dove hanno potuto, hanno continuato a scavare. Sotto la minaccia dei bombardamenti aerei l'archeologo avrà tremato per gli scavi compiuti e per la realizzazione di progetti, e in complesso i lavori sono andati a rilento un po' dovunque, ma non s'è arreso e non si arrende: simile al chimico che nel laboratorio cerca tenace una formula o un bacillo, egli cerca e ricerca, instancabile quello che sa o spera di trovare sotto la terra e sotto rovine.

La deificazione degli animali

Un paradiso degli archeologi è l'Egitto; e potendo seguire la stampa di laggiù, avete l'impressione che gli uomini armati di picconi e vanghe abbiano vissuto ignorando quelli armati di granate e fucili. A Tuna el Gebel, nei cimiteri sotterranei per gl'ibis, si è sboccati in una galleria con grandi nicchie contenenti ciascuna fino a cinque bare di legno con mummie di scimmie: sui coperchi delle bare, scritti con un inchiostro che ha sfidato i secoli, stanno il nome del donatore, la data dell'inumazione e invocazioni religiose prese dal libro dei morti. Una grande bara reca il nome di Re Ramses II. Superbe certe mummie di nuovo genere di ibis e avvoltoi: i corpi degli uccelli mummificati sono stretti da fasce di vari colori in modo da ottenere forme geometriche che ci dicono rassomiglianti ai più bei lavori dell'arte moderna.

Dai papiri racchiusi nelle giarre si aspetta nuova luce sulla questione della deificazione degli uccelli e degli animali in genere. Su tre sarcofaghi di Ibis, in legno, sta dipinto un sacerdote che brucia incenso davanti a Ibis-Thot. Dentro una cassa senza coperchio giaceva una statua in legno dorato rappresentante il dio Ibis: becco, piedi e coda sono in bronzo, e in bronzo è pure la dea Maat, messagli accanto, in faccia di lino.

A Mit Rahina, villaggio che sorge sulle rovine di Menfi — prima capitale dell'Egitto, costruita circa 3400 anni avanti Cristo dal faraone Menes della prima dinastia — è venuta alla luce una tomba con l'enorme sarcofago di granito rosa di Amenofis, che fu governatore della città: la mummia del governatore — molto danneggiata da infiltrazioni di acqua che hanno richiesto un lavoro di pompe durato sette giorni consecutivi — riposava in un secondo sarcofago, più piccolo, tutto d'argento massiccio e ricoperto d'uno strato d'oro. In prossimità sono state liberate una lapide commemorativa che parla delle conquiste in Asia di Amenofis II e una seconda tomba con la mummia del principe Sheshong. Della lapide si ritiene che si trovasse in uno dei templi della XVIII dinastia e che il principe Sheshong, morto prima di salire sul trono, l'abbia fatta trasportare a Menfi per adornare il proprio avello: vi si legge che, essendosi ribellati i coloni egiziani d'Asia, Amenofis si mise alla testa di un grande esercito e domati gl'insorti fece prigionieri sette principi che al suo ritorno trionfale a Tebe figurarono fra gli ostaggi. Durante la traversata, Amenofis tenne i sette principi legati all'albero della nave e a Tebe, terminate le feste, li fece giustiziare sei davanti alla statua del dio Amon; il settimo lo mandò al Sudan affinchè fosse impiccato alle porte di Napata, esempio e monito agli abitanti delle regioni meridionali proclivi a rivolte.

Contro il malocchio

La tomba del principe Sheshong conteneva quattro urne con le viscere della mummia, 399 grandi statue funerarie conservate benissimo, una piccola targa di marmo rappresentante il dio Horus fanciullo, in piedi su due coccodrilli, tenendo in mano uno scorpione, più un leone, un coniglio e due serpenti, mentre sul rovescio si leggono formule cabalistiche per preservare i morti contro le bestie selvagge dell'altro mondo; la mummia — che ha le unghie dei piedi e delle mani ricoperte di un sottile strato d'oro e giaceva con la testa circondata da filamenti e foglie d'oro e pallottole di ceramica blu — era stata sepolta con molti gioielli e amuleti: un braccialetto d'oro massiccio con iscrizioni geroglifiche, pezzi di un braccialetto d'oro incrostato, una catena d'oro, un busto in oro del dio Hator, una collana d'oro massiccio, tredici monete d'oro contro il malocchio, due ornamenti d'oro per i capelli, dei quali uno a nove e l'altro a cinque catenelle, venti piccoli amuleti in marmo rosa rappresentanti Isis, Osiris, Neftis, Anobis e Taoris, due amuleti in agata contro il malocchio, una ranocchia d'agata, nove amuleti di zaffiro, dieci in pietra di salce, altri quattro in pietra di schisto e forma di cuore e nove d'oro, otto serpenti d'oro, due chiodi a gancio, due piccoli scarabei montati in oro e uno scarabeo di pietra verde sepolto proprio sul cuore della mummia, dai congiunti e dai sudditi, insomma, avvinta per l'al di là col massimo delle precauzioni lecite a chi creda nella jettatura anche, e soprattutto, nella seconda vita.

A Mit Rahina — dove già furono scoperte le tavole di marmo per i sacrifici in nome del faraone Nakhao, che fu il primo a pensare al taglio dell'istmo di Suez — si sono trovati pure due immensi letti in marmo che servivano a mummificare i buoi Apis, ragion per cui si spera che quelle tombe comunichino, mediante un passaggio segreto, col grande tempio del bue Apis, dagli archeologi finora ricercato vanamente.

Il mausoleo tolemaico

Ad Alessandria sono stati ripresi gli scavi nella zona del Serapeo e della Colonna di Pompeo, zona della quale ai suoi tempi s'interessò molto il Botti (morto nel 1903), uno dei numerosi italiani che in Egitto diedero per decenni e decenni contributi preziosi alle indagini storiche e scientifiche. A poca distanza dalla grande colonna in granito rosso di Assuan, in direzione sud-ovest, il Botti scoprì in parte un edificio, ma non potè andare a fondo, gravando sul resto costruzioni moderne che sono state nel frattempo rimosse. Secondo Botti, doveva trattarsi o di un tempio faraonico dedicato a Serapide nel periodo greco-romano, o di una tomba tolemaica: gli archeologi inglesi che hanno voluto riprendere dove il defunto si era fermato — e più particolarmente Alan Rowe, attuale direttore del Museo greco-romano di Alessandria — confermano l'ipotesi del Botti e dicono che forse si è in presenza dell'unico mausoleo tolemaico mai trovato in Alessandria. Chi vi sia stato seppellito non si sa, ma è ovvio che una persona qualunque non avrebbe potuto avere una tomba così grandiosa nella sacra zona del Serapeo. A giudizio del Botti, alcuni dei primi Tolomei dovevano essere stati sepolti nella zona della colonna di Pompeo: egli si basava sopra un manoscritto copto in cui è riferita la tradizione popolare che anche la tomba di Alessandro il grande dovesse trovarsi in qualche posto nei dintorni, però a questo punto le opinioni divergono, essendo in corso una discussione che brevemente riassumo.

Strabonio, morto nel primo secolo d. C., narra che la tomba di Alessandro formasse parte del palazzo reale e sorgesse nel recinto detto Sema; un secolo dopo, Zenobio, un contemporaneo di Adriano, aggiunge che Tolomeo IV Filopator (vissuto due secoli a. C.) raccolse in un grande mausoleo le tombe e i resti dei suoi antenati, compreso Alessandro il Grande. L'opinione prevalente è che si debba ritornare a Strabonio e Zenobio e ritenere che la tomba, circondata da quelle dei primi re e principi, si trovasse nella zona della Colonna di Pompeo, ma in tutt'altra parte della città, forse vicino alla moschea del profeta Daniele. Il professor Ibrahim el Dessuki, dell'Università Faruk I di Alessandria, taglia la testa al toro sentenziando che quattro anni di studi gli hanno dato la certezza che la tomba di Alessandro è proprio quella ritenuta del profeta Daniele, ma un altro storico, il principe Omar Tussum, rivendicando il merito di avere per primo, nel '29, attirata la attenzione degli scienziati su quel sito, osserva che per recuperare il leggendario sarcofago d'oro con le spoglie dell'imperatore non occorre disturbare la salma del profeta Daniele: l'imperatore deve essere stato sepolto molto più profondamente e non potendosi distruggere, per esaminarlo, un venerabile santuario, bisogna scavare sotto l'edificio. Ostinato perchè convinto, il professor Ibrahim el Dessuki replica domandando che si esaminino i sarcofaghi della moschea del profeta Daniele, e si troverà in uno il corpo di Alessandro e in un altro quello del suo successore Tolomeo I Soter.

E' difficile stabilire se i corpi dei membri delle famiglie tolemaiche fossero in generale imbalsamati o cremati, ambedue le usanze essendo allora in vigore in Egitto come in Grecia; il corpo di Alessandro il Grande fu imbalsamato certamente, e così, quattro secoli dopo, quello di Cleopatra! Da Strabonio sappiamo perfino dove l'imbalsamazione avvenisse.

Italo Zingarelli

CRONACHE DI VALDIVENTO

«Una breve sosta in città per rinnovare il baule. Agli abiti velati, ai costumi di mare, ai cappelli di paglia, ai larghi ombrelli foderati di rosa bisognava sostituire gli abiti inglesi di lana oscura, il tocco di feltro con le pennine di fagiani, i guanti scamosciati e l'alpenstock». Da mare a monte passa la figurina 1887, con un nome, Lydia, che le sta bene quasi come il tocco di feltro. «Era diventata maestra in ogni arte della civetteria femminile. Quando saliva in carrozza aveva un vezzo, birichino insieme e pudico, di raccogliere le gonne in un punto solo, sollevandole rapidamente sopra l'arco del piedino, nella apparizione spumosa, inafferrabile, di una nube di trine...». Si potrebbe continuare. Al primi tempi del ritorno letterario del Novecento all'Ottocento, — manzonature e maizze —, cose come queste potevano apparire molto «divertenti». Sono citazioni da un romanzo di Neera. La quale è, invece, scrittrice seria e delicata, o anche divertente, s'intende, ma per tutt'altra ragione, non perchè ci si possa prendere spasso di una moda nell'opera sua, ma perchè quest'opera è fluente, amabile, variata negli episodi, e ginata di tocco, psicologico e morale.

***

Neera, altro bel nome intonato ai tempi, ossia Anna Radius Zuccari. Nata a Milano nel 1846, morta durante l'altra guerra, dell'Ottocento vide un bel tratto, e ne colse le trasformazioni. Neera osservava bene; e con quel piacere di pensare, con quel senso alacre e fervido delle cose e delle creature che via via, fantasticamente, si staccano dalla meditazione, faceva animata e scorrente la pagina. Un po' facilona, l'accusavano. Già, ma dopo aver letto il romanzo gentilissimo di Teresa, chi si sentirebbe oggi di ironizzare, di approfittare del gran cuore ottocentesco, di certe lagrimucce, se quella è poi la storia così minutamente vera, così domestica della ragazza cui l'amore sfugge, là nella vecchia casa provinciale?

«Scesero sottobraccio serrandosi lenti, in una reciproca e completa indifferenza: egli badando solo a farsi strada in mezzo alle maschere, la ragazza annoiata, contrariata, non aspettando nessuna gioia dal ballo, pensando che si troverebbe così bene sola, nel suo lettuccio, dove almeno riposerebbe.

— Saltato o strisciato? — chiese Laminelli, appoggiandole la punta delle dita sul dorso.

— Come vuole.

Fecero mezzo giro, urtati, pestandosi i piedi a vicenda, non arrivando mai a mettersi d'accordo.

— Proviamo a saltare!».

E' una festa di ballo in provincia, e fra un saltercllo e l'altro si dibatte il piccolo, povero cuore di Teresa.

***

Semplice, d'accordo. Ma si legge volentieri, e quanto son noiosi invece quegli scrittori d'oggi che hanno l'aria di trattare i personaggi come fantocci personali: refoulements, schiamenti repressi, segreti dell'infanzia, che prendono corpo, ma che buffo corpo! Come certe pitture surrealiste, che dal tronco bitorzoluto scappa fuori la testina ghiribizzosa della protagonista, e dalla boccuccia della protagonista evapora, animula in abito da passeggio, l'eroe occulto di tutta la fiaba. E la fiaba non è forse altro che un tentativo di raccontare come a quindici anni si prenda una cotta. Benedetto Croce scrisse a suo tempo: «Quando consideo le lambiccature che nel mondo letterario passano per cose squisite...». E dopo averle enumerate, lambiccature, lussurie sensitive, false raffinatezze, si compiaceva di riconoscere in Neera il senso della vita, gioia e sofferenza, amore e aborrimento, sogno e risveglio, che, intero, compiuto, tutto si ritrova nell'unità dello spirito, nella schiettezza dell'arte. Sentimenti e sogni trattenuti nell'uso discreto e quotidiano dell'esistenza.

***

Siete in un paese della pianura di Po. Indeterminato. E ci respirate. Senza tuttavia sentire, nella scrittrice, impegni ambiziosi. Anzi il paesaggio proprio proprio non c'è. Ma nasce così, nella fantasia, dalle parole, dalle figure, dai tipi di quel popolo, come uno stato d'animo, una pittoresca moralità. Terre distese nella sonnolenza della grande estate, coperte di nebbia l'autunno, affondate nella neve d'inverno, con un non so che, che va oltre l'argine, oltre i lucidi canali, oltre l'alberatura del fiume, un non so che d'infuocato, solenne e patetico, nei lunghi tramonti. Te ne vai — ed è la calda luce di settembre, o quella più violacea d'ottobre, che risale dall'ombra umidiccia —, te ne vai disegnato sull'orizzonte di fiamma, sullo spazio infinito, da un'orlatura di sole; e con te vanno infiniti pensieri. Al crepuscolo, nei paesi entrano, entrano cocchiando barrocci, timonelle, e dallo zoccolio si riconosceva il cavallo, e da casa a casa si spandeva odor di cucina e di nebbietta leggera...

***

Quello che si ha da cercare nella letteratura ottocentesca non è, e non è soltanto il pittoresco del tempo, ma il durevole oltre il tempo. E la ricerca è ormai condotta scrupolosamente e con una specie di cordiale entusiasmo. Pietro Pancrazi dirige, per l'editore Garzanti, una serie di «Romanzi e racconti dell'Ottocento», e il primo volume è per l'appunto dedicato a Neera, ed è curato da Benedetto Croce. Le opere scelte sono: romanzi: *Teresa*, *Lydia*, *L'indomani*, *L'amuleto*, *Duello d'anime*; quattro novelle, e due gruppi di *Studi morali* e di *Pagine autobiografiche*. Così con la storia di Teresa abbiamo la storia di Lydia, ragazza spregiudicata, tra l'80 e il '90, tradita dall'orgogliosa fatuità, e la storia della sposa che «l'indomani», nel mistero delle nozze credendo di trovare chi sa che allegrezze ed ebbrezze e condivisi palpiti, non trova che un uomo qualunque, uno scapolone che ripara nel matrimonio... Ma non sono le storie che contano, antiche, vecchie, storie che tutti sanno.

***

Sono le persone. Queste personcine di donne suscettibili, amorose, vane, austere, mediocri, appassionate, caste, queste personcine che appartengono certo a un'altra età, ma non ne segnano poi solo il caduco, la pittoresca grazia passeggera; piuttosto, aggiungono una sfumatura, un tocco, un cenno alla comprensione della donna, di tutte le donne, allora e ora, qui o altrove, nel nostro cuore o nella fantasia. Le diversità sono strettamente legate, sono la variazione rivelatrice dell'unico, dell'eterno femminino. Le differenze tra le donne dei romanzi di Neera, quelli dell'ultimo quarto dell'Ottocento, romantici e naturalisti, e le donne della letteratura novecentesca, sono subito palesi. La più ardita zitella di questi libri, la più libera signora, procedono con una cautela, una discrezione, una sensibilità a certe cose (ditelo pudore, o come volete), che può stupire oggi. V'è nella passione amorosa, nella fedeltà, una pazienza che ritorna sempre su se stessa come i lenti ricami che le occupavano giorno e notte, buone donne. Saper attendere, ecco. Si parla spesso di rapporti sessuali, ai tempi nostri, di quello che è la vita sessuale. Diciamo la verità, gli uomini ci pensavano forse più quelle dame e damine, che non le sportivissime elegantissime spregiudicatissime donne dei nostri tempi. Ma ci pensavano in altro modo. Ecco tutto. Certo in questi romanzi il fatto fisico dell'amore, atteso o scontato (e si noti che nella letteratura d'oggi si parte troppo spesso da cose avvenute, rapidamente avvenute, quasi baruffa scontro esercizio violento, perchè la crudità dell'attacco non giustifichi la crudeltà delle conseguenze); il fatto fisico, dicevamo, non appare gran che, quasi nulla, in queste storie d'amore, e in tanto riserbo di anime casalinghe morbide dolenti, vien quasi fatto di pensare che la ricchezza degli affetti fosse come un'eredità antica che generazioni e generazioni di donne si passavano silenziosamente.

***

E bisogna anche dirlo, queste ragazze che hanno la vita divisa tra due pensieri: l'onestà e l'amore; cui pare la religione stessa, più castamente, parla d'amore, e fa dell'amore un sacramento; queste ragazze che vogliono attenersi al pudore, alla riservatezza, alla sottomissione, quando si imbattono in uno sposo che racconta così, naturalmente, di aver avuta la rivelazione dell'amore da una donna vecchia e brutta che andava in casa a fare il bucato, queste ragazze che faranno? No, non faranno subito quello che molti s'aspettano; e neppure diventeranno piccoli automi moralistici e dimostrativi. Vivranno, incominceranno a vivere, tra le mani di Neera, con i loro crucci, le delusioni, le tristezze, i capricci, il dolore, vivranno vergini sagge o vergini folli, brave spose o donne tormentate, flessibili nell'anima, prudenti o coraggiose, timide o frivole. Vivranno come si viveva allora, con quegli abiti complicati, con i corsi in maschera, le rappresentazioni alla Scala, e come si visse, dal più al meno, sempre, e come si vivrà. Il mondo morale di Neera è divenuto un grazioso piccolo mondo di persone vere, di veri amori, di amabile fantasia.

Bernardelli

NATALIA VENINI
sposa e madre di medaglie d'oro

Un mirabile testamento spirituale

Il maggiore della R. Aeronautica Costante Giraud, il quale, come è noto, cura da anni una preziosa raccolta di memorie militari piemontesi ed italiane, ci comunica un interessantissimo documento: la lettera che la Medaglia d'oro Corrado Venini scriveva dal fronte, all'inizio della prima guerra europea, al figlio Giulio ancora infante, oggi anche egli caduto per la Patria e decorato di medaglia d'oro alla memoria. Eccone il testo:

«Figlio mio.

«Mentre ti scrivo, tu, piccolo essere appena nato alla vita, stai succhiando dal seno materno, colle care piccole mani irrequiete, cogli occhioni fissi in quelli di tua madre. Io ti penso così, mentre poco lontano tuona il cannone nemico che incendia i nostri paesi, mentre da un giorno all'altro, da un'ora all'altra, può venire l'ordine dell'«Avanti!», ordine di gloria e di morte. L'animo mio è saldo; è saldo tanto più quanto so che, mancando io, tu saprai riempire il vuoto da me lasciato presso la mamma, che tu saprai circondarla, finchè giovanetto, di amore e poi di cure e protezione. E' saldo ancora l'animo mio perchè son certo che educato dalla mamma a un giusto concetto dell'onestà e del lavoro e da sentimenti nobili quali animano essa stessa, e presso anche di mute lagrime in questi giorni, son certo, dico, che la vita sarà per te fonte di intime soddisfazioni.

«Ma queste sole contano, Giulietto! Troverai ostacoli, troverai delusioni, incontrerai forse nemici: non dubitare mai di te stesso quando senti la tua coscienza sicura, la tua volontà ferma, il tuo intelletto chiaro.

«Cerca sempre il bene, e cerca di farne agli altri. Quando talvolta l'egoismo ti tenterà ricacciato: esso è fonte di rimorso. Potrebbe darsi che inconsciamente, irriflessivamente tu facessi del male: ripara sempre subito, non temere di riconoscere un torto tuo: il ricredersi è dell'uomo degno.

«Abbi soprattutto un concetto chiaro e netto dell'onestà senza transazioni, senza restrizioni mentali, e ricordati che il nome che porti deve essere purissimo, deve essere simbolo di onestà, di laboriosità e di integrità.

«Se io cado per la Patria, dovrai nella mia morte trovare una ragione di più per amare questa nostra Italia che, sentendo in sè la miseria di tanti secoli e pure la forza di superarla, si è cimentata in una lotta aspra, difficile e lunga, che potrebbe mettere a rischio tutto il suo avvenire.

«Ama la libertà, ma non eccedere. Ogni libertà deve avere un limite nella libertà altrui: diffida chi in nome di essa spregiò la disciplina sociale, quella dello spirito e anche del corpo.

Difficilmente, se io cado, potrò dormire accanto ai miei cari a Varenna. Ma là verrà inciso il mio nome; e quando in qualche giornata chiara e folgorante, o in un mesto rosso tramonto del Lago, ti recherai a portare un fiore ai morti, comprendimi nel tuo pensiero, sentimi lì vicino, e allontanati da quel luogo sacro più sereno e più forte di prima.

«Caro Giulietto, figlio mio, tieni queste poche righe come una guida di chi nella vita ha provato e sa dolore, sforzo e lotta, ma che morendo è tranquillo poichè ha sempre compiuto il proprio dovere. La mamma ti dirà com per me ha sempre rappresentato questa parola.

«Addio, ti bacio, creatura mia, e ti unisco con un sol bacio alla addolorata mamma tua. - Il tuo papà».

La signora Natalia Venini, che nel grande duplice dolore di aver dato alla Patria tutto quanto aveva di immensamente caro, è l'unica donna vivente che abbia due eroi tanto vicini al suo cuore di moglie e di madre, il marito ed il figlio, decorati di medaglia d'oro; due sublimi figure che portano alto il valore e l'abnegazione, la grandezza del soldato italiano. I due valorosi ufficiali sono uniti ora nella gloria e vivono sempre più belli e luminosi nel cuore dolente ma saldo della donna e sono esempi e gloria per tutti gli italiani.

Ringraziamenti di Biggini per le partecipazioni al suo lutto

Roma, 22 maggio.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, Carlo Alberto Biggini, ringrazia vivamente le gerarchie, gli amici, le autorità della scuola e quanti hanno preso parte al suo grande dolore per la morte della mamma.

LIBRERIA

ALBERTO MELLINI PONCE DE LEON: «Storia e aspetti del Sudan orientale». IAFI, L. 30. In questo poderoso storico del Sudan anglo-egiziano l'autore ha dedicato i suoi [illegible] dai migliori testi italiani e stranieri, [illegible] in una parola e precisa visione, suffragata da molteplici documenti e da una copiosa bibliografia.

BENJAMIN CONSTANT: «Il quaderno rosso». Ed. Bompiani, Milano, L. 15.

S. METALNIKOV: «La lotta contro la morte». Ed. Bompiani, Milano, L. [illegible]

CARL LANGE: «Uccisione». Ed. Cappelli, Bologna; L. 30.

Il sacco del pellegrino

La conversione di un uomo innocuo

Ho appena preso posto in treno, ed ecco, nella calca, una rissa s'accende. Delle voci d'uomini. Degli strilli di donne. E un grido, finalmente, di viaggiatore indignatissimo:

— Buttatelo dal finestrino!

Chi è dunque questo arrabbiato, questo energumeno che avendo, a torto e a ragione, dimenticato nel furore ogni riguardo verso il sesso gentile, butterebbe dal finestrino una signora, così come si butta la scorza di un'arancia o il cartoccio leccato d'un sorbetto? Guardo, domando, indago, e scopro oh, meraviglia! — che l'uomo inferocito è quello che avevo sempre ritenuto il più pacifico, il più accomodante e condiscendente dei miei colleghi: Carlo Linati!

— Carletto: — gli dico avvicinandomi, e usando per placarlo tutti i più persuasivi della dolcezza diplomatica — calmati. E' ragiona. Non è possibile che tu abbia dimenticato, tu, comasco; tu, toscaniano; tu, traduttore di tanti autori inglesi insegnatissimo del self-control — la compostezza sino a questo punto.

Mi espone, con parole ancora tremebonde, i motivi dell'ira funesta, e m'accorgo che, davvero, non meritava per così poco di minacciare un assassinio. Sino a tal punto, dunque, e così in peggio, è cambiato il prosatore benigno? Mi domando che cosa abbia potuto trasformarlo. Il tempo, no: perchè è eccellente. Il matrimonio, nemmeno: perchè la recente sposa di Linati è la più amabile e amabile delle compagne. Lo scrittore si lagna, a un certo momento, d'un molare che gli duole, e un momento penso che sia il mal di denti, quello che i francesi chiamano rage, a imbestialirlo. Ma la vera ragione non tarda ad essermi rivelata: ed è quando l'autore di *Sulle orme di Renzo* mi confessa essere questo uno dei suoi primi tragitti ferroviari. Prima d'oggi egli non aveva viaggiato che in automobile, o, meglio ancora, a piedi, scarpe ferrate e sacco in ispalla, come i pellegrini del suo Sterne o i camminanti del mio Töppfer!

— Vedi, Carletto: — tanto di spiegargli, finendo col rabbonirlo. — Il viaggiare per ferrovia, in tempo di guerra, è una lezione di fachirismo: come già ho spiegato ai lettori de *La Stampa*. E finisce per metterci in un vero stato di grazia, insegnandoci a restare in contemplazione su una gamba sola, per ore ed ore, come le gru; a vivere sorridendo sui chiodi e sui carboni ardenti, al pari dei martiri rapiti in Dio. Ma come tutte le scuole di santità, procede per gradi, e passa attraverso ogni prova di sofferenza e l'insofferenza. Tu ti trovi, adesso, nello stadio acuto. Però la beatitudine non può tardare. Coraggio. Osserva come sono diventato paziente anch'io, che pure una volta ero ritenuto un caratteraccio. E' così, caro. Da quando viaggio in treno ogni giorno, non ho più nè un processo nè un duello. E' il fachirismo che si completa. Tu lo vedi: ho imparato a restare su un piede solo, e per giunta a leggere *Il fiore della mirabilia*, intanto che la gente pigia, la vaporiera fischia, e il fumo m'entra negli occhi, qualche gomito fra le costole, qualche valigia fra i piedi. Perchè le ferrovie di guerra, credimi, ci stanno persuadendo al *self-control* più di tutti i tuoi scrittori inglesi. E fra poco tornerai tranquillo, inamovibile anche tu, senza lagnarti neppure del mal di denti, e aiutando le signore a salire in treno anzichè buttarle dal finestrino.

Il vagabondo

Si sono ricominciati a vedere i vagabondi, tra Aprile e Maggio, prima ancora delle rondini.

Questo che passa avrà settant'anni. Sformato, sconciato, inimmaginabile, orrendo. Irsuto come un cignale, nero come un demonio. Ha un dente in bocca, da una parte; dall'altra, una cicca. A tracolla, due mutandone arrotolate e una giacca militare; in ispalla, un padellino bucato. Uno dei piedi è fasciato. Un bubbone che ha sulla guancia attira un nugolo di mosche. Cammina altero e compunto, però, come tutti i vagabondi, appoggiandosi a un bastone da re pastore. Si carezza la barba riguardando i fiori ricresciuti. Lo sento canterellare: «Fiorellin del prato — non mi dir di no».

Tema di racconto

«Eccovi l'argomento di una novella: — mi diceva l'illustre Accademico, membro onorario d'almeno venti Università e celeberrimo per illimitata cultura. — Tempo fa, andando in cerca di funghi pei boschi dell'Ossola, m'ero fatto scortare da un povero scemo: il solito idiota del villaggio. Ora io non raccolsi che funghi velenosi: quelli buoni furono tutti raccolti dal cretino! Il vergine latinto, per una volta, aveva trionfato di tutto il mio sapere. E chissà quante altre volte, senza che noi ce ne avvediamo, ciò accade sulla terra...».

Ramperti

La morte di mons. Santore
Segretario dell'ultimo Conclave

Roma, 22 maggio.

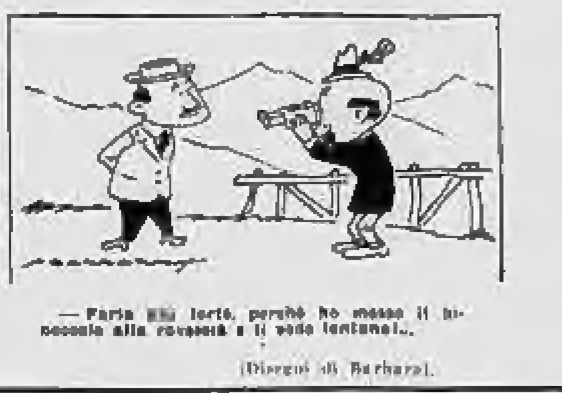
(G. C.) In seguito a improvviso malore è morto ieri sera mons. Vincenzo Santore assessore della Congregazione concistoriale.

Era nato ad Ascoli Satriano il 24 maggio 1886; sacerdote nel 1912 si trasferì a Roma quale segretario del suo antico vescovo e qui si laureò in diritto canonico e nel 1915 entrò nella congregazione dei religiosi. Nel 1917 passò alla congregazione concistoriale di cui divenne assessore nel 1928; alla morte di Pio XI fu segretario del Conclave.

Un'unità della flottiglia del Reno, in perlustrazione difensiva presso la foce del fiume. (Foto Atlantic.)

MEDIO EVO
— Non equivochiamo, eh... Santo Ugolino della Gherardesca!... Non equivochiamo, io non sono un bambino, sono un nano!...

TEATRO DI POSA
— Perchè avete smesso di girare la scena del l'alluvione?
— Vi dirò: comincia a piovigginare...



— Parla più forte, perchè ho messo il binoccolo alla rovescia e ti vedo lontano!...

[Disegni di Barbara]

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 23 Maggio 1943 - Anno XXI - Num. 123

La guerra nel Pacifico settentrionale

I combattimenti ad Attu proseguono accaniti

Gli americani sbarcano carri armati e cannoni pesanti - Cittagong sgomberata sotto la minaccia nipponica

Sciangai, 22 maggio.

Si apprende da Washington che contrariamente all'annuncio già dato dal segretario di Stato Knox, secondo il quale l'isola di Attu nel gruppo delle Aleutine sarebbe completamente occupata dalle truppe degli Stati Uniti, il bollettino diramato oggi dal Dipartimento della marina dichiara che i combattimenti sull'isola di Attu continuano tuttora. Le forze giapponesi, specifica il bollettino, sono state tagliate in tre parti e la lotta per il possesso dell'isola è entrata nella sua ultima fase.

Le informazioni da Tokio riproducono quanto ha dichiarato ieri sera il generale Nakao Yahagi, portavoce del Quartier Generale, il quale ha annunciato che le forze nipponiche ad Attu continuavano a resistere alle preponderanti forze americane colà sbarcate. Il nemico continua a sbarcare nuove truppe, con carri armati e artiglieria pesante.

Il gen. Yahagi ha inoltre fatto sapere che le truppe giapponesi operanti sulla costa orientale dell'isola hanno nettamente respinto le forze nemiche sbarcate in questo settore e che ora in questa parte dell'isola non vi è più alcun nemico. Le forze nemiche sono composte di circa una divisione, fornita di carri d'assalto e di cannoni pesanti, appoggiata nelle sue azioni da unità navali ed aeree. Yahagi ha concluso dicendo che, nonostante i violenti bombardamenti delle unità aeree e dell'artiglieria nemica, le forze giapponesi non si muovono di un passo ed, anzi, infliggono perdite gravissime al nemico.

Da fonte militare giapponese viene annunciato che il comando inglese del Bengala ha ordinato lo sgombero degli abitanti di Cittagong, l'importante centro posto a breve distanza dalla frontiera con la Birmania.

Convogli di autocarri seguiti da molte migliaia di carri a trazione animale e da tutti i mezzi di fortuna che si sono potuti radunare stanno avviandosi verso la regione a occidente del delta del Gange.

Si tratta, per la maggior parte, di famiglie di funzionari, commercianti e professionisti inglesi o di indiani maggiormente compromessi con i dominatori britannici, perchè l'enorme maggioranza della popolazione non intende abbandonare la città e attende, anzi, l'arrivo dei nipponici come si attendono i liberatori.

Risulta che gli inglesi stanno apprestando in tutta fretta nuove linee di difesa sulle colline di Leiling Sib e lungo la costa del Mai Saiai Hon nella regione tra Cox Bazar e Cittagong. Contingenti di truppe nipponiche si stanno ammassando in prossimità della frontiera, in attesa di proseguire l'offensiva che li porterà sul territorio indiano.

L'ufficiosa *Domei* riceve da Nanchino che le truppe cinkinesi passate nel mese di marzo ai nipponici insieme col generale Ku Hai Sciu sono state riorganizzate in formazioni indipendenti raggruppate tra loro sotto la denominazione di XII brigata di fanteria autonoma. Il generale Cien Kung ha assunto il comando della nuova unità.

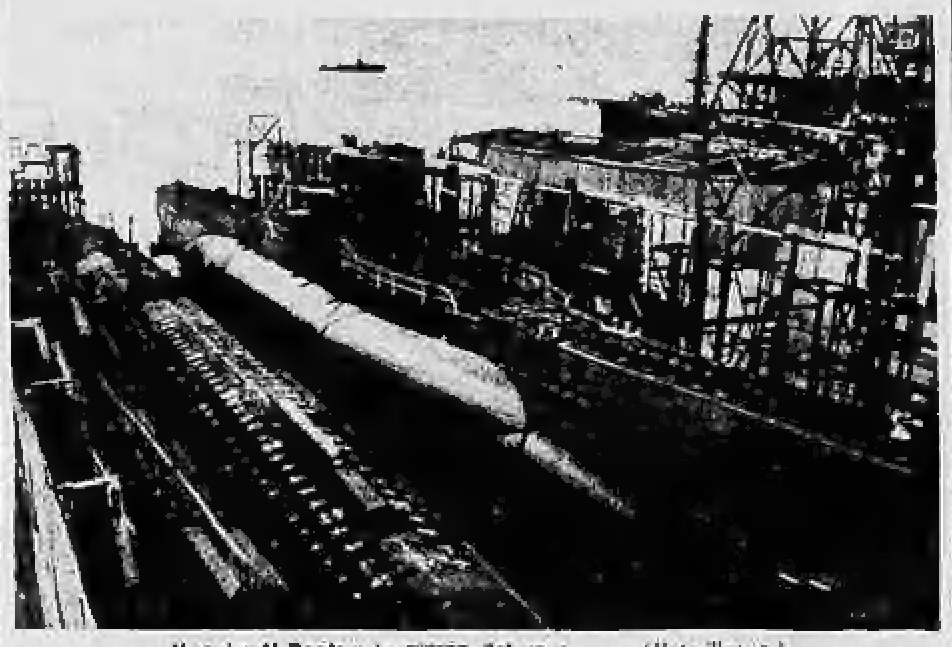
La stessa *Domei* comunica che, nel corso di un attacco aereo sferrato il 15 corrente contro l'aerodromo cinese di Kuming, presidiato dai nordamericani, i piloti imperiali hanno incendiato 15 dei 20 apparecchi colà decentrati ai margini del campo e abbattuto in duello aereo otto velivoli di tipo «P. 50».

Critiche a Wavell della stampa inglese

Lisbona, 22 maggio.

(*I.*) Sulla sconfitta subita in Birmania dall'esercito inglese il *News Chronicle* pubblica un articolo nel quale ne attribuisce la maggiore responsabilità al generale Wavell. Oggi, scrive il giornale, l'esercito inglese è tornato alle sue basi di partenza, allo stesso punto dove si trovava lo scorso inverno prima della offensiva. Quell'offensiva fu invece considerata dalla stampa inglese come l'inizio della riconquista della Birmania.

La ragione principale della nostra sconfitta, scrive il *News Chronicle*, è dovuta ai nostri errori strategici ed alla nostra incapacità tattica. Malgrado i mezzi limitati di cui disponeva il generale Wavell poteva farne un uso migliore. Sono stati commessi, dice il giornale, dei gravissimi errori. Il nostro comando non ha imparato nulla dalle precedenti campagne. I giapponesi si sono dimostrati invece ottimi combattenti nella giungla. Agli inglesi mancavano perfino i mezzi per combattere la malaria e gli aeroplani atti a rifornire le truppe.



Nuovi «U-Boote» in attesa del varo. (Foto Trans.)

Crudeltà britannica contro marinai svedesi

Abbandonati senza soccorso nell'Atlantico in tempesta dopo il siluramento - Pochissimi sopravvissuti

Stoccolma, 22 maggio.

(*m. r.*) - L'affondamento dei piroscafi svedesi e *Gertrud Bratt* [illegible] stati resi [illegible] in questi giorni, rappresenta uno dei quali [illegible] manifestazioni di inutile crudeltà alla quale, nel corso di questa guerra, si sono abbandonati molti comandanti di sommergibili britannici.

In un rapporto [illegible] dicembre il *Gertrud Bratt*, di 5100 tonn. di dislocamento, navigava nell'Atlantico settentrionale, allorchè un sommergibile inglese emerse improvvisamente e segnalò che tutti dovevano prendere posto nelle imbarcazioni di bordo perchè il bastimento stava per essere affondato. Il capitano avvisò il sommergibile che il *Gertrud Bratt* era un bastimento neutrale navigante fra porti neutrali e, per tutta risposta, il battello mandò sul sottomarino le carte che confermavano le sue affermazioni. Ma gli inglesi non vollero nemmeno guardare i documenti e ingiunsero di nuovo al battello di allontanarsi subito. Bebbene fosse quasi notte e sebbene il mare fosse molto agitato, furono concessi agli svedesi appena cinque minuti per calare in mare le due lance di salvataggio. Allo spirare di questo termine, quando la seconda lancia si trovava ancora a mezza strada, un siluro venne lanciato contro la nave. La sollecitazione di 200 chilogrammi d'alto esplosivo contro i doppi fondi del bastimento, che era carico di nafta, causò una esplosione tremenda.

Qualche minuto dopo, scomparso il fumo e le fiamme, sulla cresta delle onde non rimase altro che un'enorme chiazza di olio che si allargava sempre più. Il comandante, che aveva rifiutato di abbandonare il suo bastimento, e quattro meccanici che non avevano fatto a tempo a imbarcarsi, perirono. Il sottomarino intanto era scomparso.

Il mare grosso divise ben presto le due imbarcazioni. Di una non si seppe più nulla, e le terribili esperienze sopportate dall'equipaggio della seconda sono adesso raccontate dal primo ufficiale capitano Gunnar Andersson:

«Giudicai di trovarmi a circa 300 miglia ad ovest della costa dell'Irlanda e dopo aver perduto contatto con la seconda lancia decisi di dirigermi verso occidente. [illegible] un pezzo di vela. Ma la forza del vento era andata continuamente aumentando e grandi ondate spazzavano l'imbarcazione, cosicchè dovemmo lottare giorno e notte per togliere l'acqua che vi riversava dentro per mezzo di bugliuoli di tela e di; ciò fortunatamente eravamo provvisti.

«Il freddo ci faceva terribilmente soffrire, anche perchè la maggior parte di noi non aveva altri indumenti che i pantaloni e la camicia di lana. Il cibo consisteva in gallette, conserve e latte condensato. Per tre giorni interi il mare si mantenne tempestosissimo, e le mani congelate diveniva sempre più difficile per noi di vuotare l'acqua fuori bordo. Al quarto giorno tre marinai morirono e al quinto apparve evidente che tutti saremmo morti — eravamo rimasti in otto — durante la prossima ventiquattr'ore.

«La metà di noi era senza conoscenza. Fu allora che avvistammo terra e pochi minuti dopo l'albero di un dragamine. Dirigemmo subito verso il piccolo bastimento il cui equipaggio evidentemente non ci aveva scorti perchè, mentre ci stavamo avvicinando, stava per allontanarsi.

«Eravamo così deboli da non avere la forza di chiamare aiuto, ma mettendoci tutti insieme riuscimmo a gettare un grido che attrasse l'attenzione del marinaio di guardia sulla coffa. Fummo raccolti e amorevolmente assistiti. Nove di noi, erano periti».

Un'altra nave svedese attaccata dalla Raf

Stoccolma, 22 maggio.

La nave svedese *Hispania*, giunta oggi a Goteborg, durante la navigazione è stata fatta segno ad un violentissimo attacco con siluri da parte dell'aviazione britannica. Fallito il bersaglio, gli aeroplani si sono abbassati ed hanno mitragliato la nave, senza però colpire nessuno dell'equipaggio e cagionando soltanto danni irrilevanti.

I lavoratori della Sicilia e della Sardegna possono essere militarizzati

Roma, 22 maggio.

Un bando del Duce stabilisce che il personale delle imprese che svolgono la loro attività nelle isole della Sicilia e della Sardegna, ovvero nelle altre isole minori, per lavori attinenti ad operazioni militari o alla difesa delle isole stesse, può essere militarizzato con provvedimento da emanarsi dal Comandante delle Forze Armate della Sicilia o di quello della Sardegna, nei limiti della rispettiva competenza territoriale. Il provvedimento di militarizzazione è notificato agli interessati mediante comunicazione personale ed ha effetto dal momento della notificazione. Il personale militarizzato è soggetto alla legge penale militare e alla giurisdizione militare nonchè alle norme del regolamento di disciplina in vigore per il Regio Esercito, limitatamente ai fatti commessi durante la prestazione del servizio o anche fuori della prestazione del servizio a causa o a danno di questo. La subordinazione fra gli appartenenti al personale di ciascuna impresa è determinata dalla suddivisione del personale stesso nelle seguenti categorie: 1) dirigenti; 2) impiegati; 3) operai.

Esiste altresì vincolo di subordinazione del personale di ciascuna impresa verso gli ufficiali delle Forze Armate dello Stato, preposti alla sorveglianza disciplinare dell'impresa medesima. Gli ufficiali delle Forze Armate dello Stato, preposti alla sorveglianza disciplinare di un'impresa, il cui personale sia stato militarizzato, sono puniti ai sensi della legge penale militare per i reati commessi a danno dei militarizzati dell'impresa medesima.

Le ceneri di Yamamoto arrivano oggi a Tokio

Le condoglianze del Governo fascista

Tokio, 22 maggio.

L'urna contenente le ceneri dell'eroico ammiraglio Yamamoto arriverà domani a Tokio, con treno speciale. Il treno sarà atteso alla stazione dal Presidente del Consiglio, Tojo, e da tutti i membri dello Ammiragliato. L'urna sarà poi trasportata al Circolo della marina, dove sarà esposta al pubblico.

L'Ambasciatore d'Italia, accompagnato dagli addetti militari, navali ed aeronautico, si è recato al Ministero della marina ed ha espresso a nome del Governo fascista e delle Forze armate italiane il profondo cordoglio per il lutto che ha colpito la marina imperiale nipponica con la eroica morte dell'ammiraglio Yamamoto.

L'Imperatore del Manciukuò ha inviato al Tenno un telegramma di cordoglio per la morte dell'ammiraglio Yamamoto.

I lavoratori dell'industria per la resistenza vittoriosa

Fiero saluto ai combattenti di Africa e alle popolazioni colpite dalla barbarie nemica

Roma, 22 maggio.

Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, cons. naz. Luciano Gottardi, ha tenuto rapporto ai segretari delle Federazioni nazionali e ai direttori dei servizi confederali trattando gli aspetti della attività delle organizzazioni sindacali centrali e periferiche. A chiusura del rapporto è stata approvata con un'alta invocazione al Duce la seguente mozione:

«*I segretari delle Federazioni nazionali dei lavoratori dell'industria, convocati a rapporto dal presidente della Confederazione per esaminare i rapporti di assistenza e di tutela che in questo momento interessano più da vicino la categoria lavoratrice e la vita delle famiglie operaie;*

rivolgono un animo di fede ai combattenti ed alle maestranze industriali italiane un commosso saluto ai combattenti d'Africa che col loro luminoso eroismo, col loro spirito di abnegazione, col loro sacrificio consapevole, hanno affermato, per tutti i tempi, il diritto dell'Italia a ritornare e a rimanere sulle sue terre d'oltre mare per continuarvi la nostra secolare opera di bonifica e di civiltà;

esprimono ai lavoratori, alle popolazioni delle città aggredite con selvaggio furore dalle grandi democrazie, portano in nome dei lavoratori italiani, profonda spirito di solidarietà, con l'assicurazione che le energie del lavoro industriale sono mobilitate per dare ai nostri difensori i mezzi della resistenza e della battaglia vendicatrice;

riaffermano al Partito che le categorie lavoratrici, salde dure e tenace fatica di questo storico momento, sono animate da un duplice ideale in cui si identifica il destino della Patria e la resistenza vittoriosa e, quindi, il trionfo della Rivoluzione Fascista che deve segnare una nuova èra per le fortune del lavoro e per lo sviluppo della civiltà».

L'arresto di 14 persone che rubavano durante gli allarmi

Napoli, 22 maggio.

In seguito a furti perpetrati nella vicina Casoria e nella nostra città durante gli allarmi aerei, la polizia ha tratto in arresto 14 persone componenti di una audace combriccola ladresca.

Le assegnazioni merci

Le domande saranno trasmesse mediante le competenti Confederazioni

Roma, 22 maggio.

Il Ministro delle Corporazioni ha dato disposizioni precise perchè tutte le domande di assegnazioni di merci la cui distribuzione è disciplinata dal Ministero, e tutte le richieste riguardanti i prezzi dei prodotti industriali, siano trasmesse soltanto a mezzo delle competenti Confederazioni le quali dovranno vagliare le singole domande inoltrando agli organi ministeriali soltanto quelle che esse ritengono meritevoli di accoglimento. Sono state impartite tassative istruzioni agli uffici competenti perchè le domande presentate da coloro che non si atterranno alla procedura stabilita siano senz'altro respinte e perchè gli esponenti di singole ditte si astengano dall'interessare direttamente gli organi del Ministero prima di avere esaurito la procedura fissata. (*Stefani*)

La nuova procedura fissata dal Ministro Cianetti per l'inoltro delle domande di ditte industriali, tendenti a ottenere assegnazioni di merci e revisioni di prezzi, conferisce un più alto prestigio alle Confederazioni sindacali facendone il naturale tramite fra i produttori e le autorità di Governo. Sta di fatto che con le associazioni sindacali di categoria, il Regime non ha inteso di creare soltanto degli organi di politica sociale, ma altresì degli strumenti di politica economica. Il compito discriminatorio di prima istanza, conferito ora dal Ministero delle Corporazioni alle Confederazioni sindacali per l'esame preventivo delle domande su cui deve poi esercitarsi il giudizio, e di quelli che legittimamente rientrano nelle funzioni proprie delle grandi associazioni professionali. La procedura ora inaugurata, realizza due fini distinti: rendere partecipi le Confederazioni del vasto e minuto lavoro di selezione delle domande e delle richieste avanzate dalle ditte industriali in materia di distribuzione di merci e di disciplina dei prezzi, ciò che solleciterà, affinandolo, il loro senso di responsabilità verso la produzione e verso lo Stato; liberare gli uffici ministeriali dall'assillo di un minuto particolaristico lavoro di discriminazione generale delle pratiche in corso, ciò che si risolverà in un più tranquillo ponderato esame delle domande degne di considerazione e pertanto suscettibili di favorevole accoglimento. A voler prescindere dal beneficio di tenere lontani dal Ministero gli esponenti delle singole ditte che avranno agio di rivolgersi più utilmente agli organi cui è affidata la loro rappresentanza per ogni chiarimento e per ogni sollecitazione.

100 mila lire scomparse in un deposito bagagli

Milano, 22 maggio.

La signora Maria Pandolfi, da Mantova, aveva depositato all'albergo diurno Cobianchi una valigia in cui erano, con altri oggetti, polizze del Monte di pegni di Milano per gioielli del valore di 100 mila lire. Quando poche ore dopo la signora si presentò a ritirare il bagaglio, questo era sparito. Preoccupata la signora Pandolfi è corsa al Monte di pegno per mettere il fermo sulle polizze, ma qui apprendeva di essere stata preceduta.

Più tardi si è presentato, sempre all'albergo Cobianchi, il signor Ferruccio Moisè per ritirare il proprio bagaglio; ma anche lui ha avuto la sgradita sorpresa di non trovarlo. Tanto la signora Pandolfi che il signor Moisè si sono recati a denunciare il fatto in Questura e questa ha fermato le due persone di servizio del Cobianchi addette alla custodia dei bagagli.

Retata di ladri e ricettatori dovuta a una squadra di fascisti

Viareggio, 22 maggio.

Ieri notte una squadra di fascisti fermava in piazza Vecchio Mercato due individui che dai documenti trovati loro indosso risultavano essere i pregiudicati Saluzzo Pietro di 22 anni, da Remo (Imperia) e Giannella Nicola, di 21 anni, da Ferrara. Mentre uno di essi riusciva a dileguarsi, il Saluzzo veniva consegnato alla polizia. Venivano rinvenuti nei paraggi denari e oggetti provento di un furto commesso nella stessa notte nel negozio di Fornaciari Giuseppe. Dalle indagini esperite si veniva a conoscenza che quella stessa notte i suddetti e certo Botti Carlo, di 27 anni, da Trieste, avevano rubato in un'armeria e in un negozio di tessuti. Successivamente la polizia assodava che i tre pregiudicati avevano qualche giorno prima svaligiato una villa.

E' stato arrestato anche il ricettatore Frascati Armando, di 36 anni, pregiudicato. Sempre a Livorno sono stati ricuperati altri oggetti per notevole valore che si suppone siano provento di un furto. E' stato anche arrestato il pregiudicato Caneschi Pietro.

Organizzata banda di ladri scoperta ed arrestata

Piacenza, 22 maggio.

Era stato notato da tempo un esteso e illecito traffico di cuoio, di scarpe, di generi per calzature, di tela di varia qualità e di generi commestibili, in località di Caorso e Zerbio. Fermati tre individui e sottoposti ad abile interrogatorio, si potevano seguire le fila di una rete di furti che si estendeva fino a Solero in provincia di Alessandria. La merce sequestrata presso gli indiziati proveniva da un magazzino situato nell'alta Italia, il quale ha subito, salvo più precisi accertamenti, un danno di alcuni milioni.

I sequestri di refurtiva sono ingenti. Sono stati trovati presso Giulio Ghisoni da Caorso, 195 paia di scarpe e kg. 368 di cuoio; presso Armando Rigoni kg. 72 di cuoio, kg. 437 di rocchetti di spago e 18 maglie di lana, e presso Marino Pisani, kg. 29 di cuoio. In Solero, presso Emilio Cazzulo, rotoli di tela colorata e di cotone per kg. 401; legacci per scarpe kg. 348, rocchetti di spago per kg. 509, chiodi per calzature kg. 141, bobine per calzature kg. 306. Il valore della refurtiva sequestrata ascende ad oltre 800 mila lire. I ladri vennero identificati ed arrestati nelle persone di Aldo Franciscono di Pietro da Carmagnola, Secondo Bonatti di anni 34, da Torino e attualmente residente a Caorso; Armando Rigoni d'anni 39 da Caorso, Emilio Cazzulo d'anni 40, da Torino. Sono pure stati denunciati per ricettazione Mario Sperzagni, Giulio Ghisoni e un'altra diecina d'individui. Nel corso delle indagini venivano pure rintracciati presso Giovanni Guasco kg. 325 di grano, kg. 23 di olio, kg. 38 di farina bianca e kg. 7 di crusca. Il Guasco, insieme alla moglie Letizia venivano denunciati per sottrazione al consumo di generi razionati.

L'arresto di un trattore per infrazioni annonarie

Asti, 22 maggio.

Per aver somministrato carne in giorni proibiti è stato tratto in arresto e proposto per l'internamento in un campo di concentramento certo Massa Armando, esercente la trattoria Quarto. Il Prefetto gli ha revocato la licenza d'esercizio.

Oggi alla Radio

[illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

La guerra nel Mediterraneo

104 aeroplani nemici abbattuti in una settimana

Roma, 22 maggio.

Per la prima volta dopo la fine della campagna tunisina, l'avversario è stato costretto a riconoscere, come testualmente ha affermato l'*United Press*, in una nota diramata dal Quartier Generale del Nord Africa il giorno 20 alle 19,45, che «i bombardieri e i caccia americani hanno incontrato forte opposizione aerea nemica nel corso delle incursioni nel cielo della Sicilia e della Sardegna».

Il ritorno controffensivo dell'aviazione dell'Asse sul teatro di guerra del Mediterraneo viene pure definito come «poderoso» dalla *B.B.C.* in una radio-emissione da Londra alle ore 21 dello stesso giorno 20, che metteva in luce l'intensa attività delle nostre formazioni da caccia contro gli incursori americani.

L'aviazione germanica, intervenuta con aliquote di bombardieri, ha affondato una seconda petroliera e centrato un altro piroscafo, cosicchè complessivamente le unità navali nemiche colpite ammontano a quattordici, delle quali sono colate a picco.

I nemici, benchè abbiano incluso tra i loro bersagli centri che in precedenza non avevano formato oggetto di incursioni e siano stati quindi favoriti dalla sorpresa, hanno incontrato l'intensa reazione della difesa, che è riuscita ad abbattere 101 velivoli, parte dei quali ad opera della caccia, e gli altri delle artiglierie C. A. Un apparecchio è stato abbattuto in mare da un'unità navale tedesca, e altri due su Malta durante un attacco alle basi dalle quali muovono i velivoli incursori nemici. Complessivamente gli aeroplani anglo-americani abbattuti risultano 104.

Nuova granata antiaerea usata dai giapponesi

Bangkok, 22 maggio.

Negli ambienti aeronautici alleati di Sydney è oggetto di vive discussioni un nuovo tipo di granata contraerea giapponese che gli americani chiamano bomba-razzo. Il pilota di una «Fortezza volante» che attaccava Rabaul ha così descritto il proiettile: «Si tratta di una sfera delle dimensioni apparenti di un elmetto da fanteria, che nella notte brillava di viva luce rossa. Esso scoppiò a circa cento metri dal mio apparecchio».

Fronte russo: si abbatte un albero che ostacolava il tiro di una batteria. (Foto All.)

Il Giappone migliorerà il trattamento dei prigionieri

Tokio, 22 maggio.

Le competenti autorità nipponiche hanno assicurato il delegato apostolico del Giappone, monsignor Paolo Marella, che il trattamento degli internati e dei prigionieri di guerra, già soddisfacente se si considera la differenza sostanziale del sistema di vita dei giapponesi da quello degli occidentali, verrà ulteriormente migliorato.

A tale proposito il capo della Sezione speciale appositamente istituita per prigionieri di guerra e civili internati dal Giappone, ha dichiarato che il Giappone ha già provveduto per l'opportuna organizzazione dei servizi inerenti ed assicura che intende attenersi alla condotta già praticata durante la guerra russo-giapponese, quando cioè i russi non ebbero mai a dolersi del trattamento ricevuto, e ciò nonostante le difficoltà provenienti dall'immensa estensione di arcipelaghi e di isole in cui sono sparsi i numerosissimi prigionieri della guerra attuale.

Le incursioni in America

Una città dell'Illinois sgomberata dagli abitanti

Stoccolma, 22 maggio.

Secondo notizie da Washington le inondazioni nei sei Stati centrali degli Stati Uniti hanno raggiunto oggi il loro punto culminante. Gli abitanti della città di Bear shore (Illinois) hanno dovuto sgomberare la città.

LE APPARIZIONI DELLA VERGINE A PIANTISON

Il Santo Ufficio infligge la scomunica alla "santa„ ed al suo protettore

Roma, 22 maggio.

La Congregazione del Santo Uffizio pubblica un decreto di scomunica in rapporto con le pretese apparizioni della Vergine nel luogo alpestre detto Piantison, in parrocchia di Voltago, diocesi di Belluno, che incominciarono nel 1937. In quello stesso anno le autorità ecclesiastiche, dopo diligenti investigazioni diramavano un comunicato con cui si escludeva, in via assoluta, che potesse trattarsi di vere apparizioni della Vergine e si vietava al clero di intervenire ai pellegrinaggi che già si facevano a quel luogo. Ma le cosidette veggenti, specialmente Maria Miana, e i loro fautori, continuarono a esibire facili e frequenti fenomeni di pseudo misticismo e a vantare stigmate, estasi e rivelazioni.

Una dichiarazione del S. Uffizio, che negava ogni carattere soprannaturale alle apparizioni di Piantison, non bastò ad arrestare la mania pseudo religiosa delle fanciulle e dei loro fautori ed anzi tali pratiche continuarono a Levadina, diocesi di Treviso, in casa del signor Antonio Basso che aveva accolto presso di sè la Maria Miana. Data la loro pertinacia nel resistere all'autorità della Chiesa, la signorina Maria Miana e il signor Antonio Basso venivano privati della Comunione, ma essi non rinunciarono al loro proposito e alla propaganda che in questi ultimi tempi è stata invece intensificata. Sotto la esplicita comminazione della scomunica, è stato perciò loro intimato di recedere dalla contumacia e di sottomettersi alla Chiesa. Al che essi hanno in apparenza aderito. Ma avendosi prove certe che anche dopo questo atto di sottomissione sono continuate le medesime manifestazioni e la relativa propaganda, il supremo Tribunale ecclesiastico si è visto costretto a infliggere alla Maria Miana e all'Antonio Basso la nuova gravissima sanzione della scomunica.

Da Ortago si apprende che la Maria Lucia Miana, affermava esserle apparsa la Vergine mentre con la sorella conduceva al pascolo le pecore nelle vallate di Agordo. Il fatto aveva suscitato attorno alla Miana il pericoloso fervore del popolo, che illuso dall'atteggiamento mistico della giovinetta, credeva di vedere in casa una soprannaturale mistica incarnazione. Informate del fatto le autorità ecclesiastiche, dopo gli accertamenti del caso, si erano affrettate a mettere in guardia la popolazione del luogo, diffidandola a cessare i pellegrinaggi. In pari tempo si provvedeva a far allontanare la Miana dal paese natio. La ragazza andò allora ad abitare a Spresiano, in quel di Treviso. Fu appunto in quest'ultimo centro che la giovane conobbe il perito agrario, Antonio Passo, il quale, pur essendo ammogliato, e padre di 4 figli, prese a parteggiare per la pretesa santa, divenendo un suo fanatico fedele. Ma anche da Spresiano la veggente dovette ben presto allontanarsi, seguita dal suo tutore. Conobbe intanto una signora di Padova, Giulia Possan; vedova Peressutti, la quale credula pure essa, aveva messo a disposizione della strana coppia una sua villa a San Pietro di Stra.

Edotto della cosa il Questore di Venezia non aveva tardato però a porvi termine intimando ai due di andarsene al più presto. Allora la ragazza, sempre accompagnata dal Passo, aveva trovato una nuova dimora a Busto Arsizio. Ultimamente però, sloggiata anche da quel luogo, era rientrata al natio paese, mentre il Passo rimaneva ivi. I Vescovi di Belluno, di Treviso, di Udine hanno già diramato le rispettive diffide ai loro diocesani.

Scambiavano pranzi e cortesie con anglo-americani internati

Pesaro, 22 maggio.

Il Prefetto ha ordinato l'arresto del prof. Giovanni Sosto e di Mirle Vincenzo, impiegato avventizio del Comune di Pesaro, entrambi abitanti nel capoluogo, per avere stretto relazioni, particolarmente cordiali con internati di nazionalità americana ed inglese coi quali hanno scambiato pranzi e ricevimenti in pubblico; locali e in abitazione di privati, suscitando il fiero sdegno di ogni buon cittadino. Il prof. Sosto sarà deferito alla Commissione Provinciale per un provvedimento di polizia e il Mirle sarà proposto per l'assegnazione al confino.

L'UOMO DALLA CROCE

Nell'infuriare della lotta, fra gli scoppi dilanianti e le vampe che martoriano, l'Uomo dalla Croce reca ai combattenti la parola che conforta l'anima ed il balsamo che lenisce le piaghe della carne. Egli passa fra il prorompere delle offese, unico essere che non offende, avendo per scudo, sul petto, l'emblema santo del sacrificio di Cristo. Il sereno eroismo di quest'uomo che, pure essendo senz'armi, è soldato due volte — soldato della Patria e soldato di Dio — è rievocato in un magnifico film di guerra ideato da Asvero Gravelli e diretto da Roberto Rossellini, che ha per titolo appunto: L'UOMO DALLA CROCE, che l'E. N. I. C. presenterà fra giorni sui nostri schermi.

Alberto Tavazzi nel film: «L'Uomo dalla Croce» di produzione Continentalcine. - Esclus. E.N.I.C.

CASA DI CURA VILLA MAGGIO
MAGGIO VALSASSINA
per forme dell'apparato digerente, del ricambio, per convalescenti e per bisognosi di regime controllato dal Medico. — Direzione Medica
Dott. INNOCENTE ALIPRANDI
Per informazioni: Direzione Villa Maggio (Valsassina Lecco). Aut. Pref. Como 36530 del 7-1-43

CERA per PAVIMENTI "PINETA,,
Dal gradevole profumo di pino - Non lascia impronte
Soc. An. FIVAT - Torino - Via Castigliano 6 - Tel. 80-246

POLETTI
STUDIO COMMERCIALE, fondato nel 1913
GESTIONE e RILIEVO AZIENDE e CINEMA, HOTEL ed AMMINISTRAZIONI CASE
TORINO, via M. Gioda 4 - Telef. 40.905

Pubblicità economica
Minimo 15 parole per annuncio. Aumento 1,80% per tassa sulla Pubblicità e 2% imposta entrata

13) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 3 per parola
QUARANTENNE [illegible]
RADIOMONTATORI [illegible]
SELLAIE [illegible]

13) DOMANDE D'IMPIEGO - L. 1,50 per parola
CAPO [illegible]
DENTISTA [illegible]
DISEGNATORE [illegible]
ISTITUTRICE [illegible]
RAGIONIERA [illegible]
SIGNORINA [illegible]
STUDENTE [illegible]

14) DOMANDE DI LAVORO - L. 1 per parola
AUTISTA [illegible]
AUTISTA [illegible]
PULIZIA [illegible]

15) VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - L. 2,50 p. par.
ARTICOLI [illegible]
ASSUMEREMMO [illegible]
PIEMONTESE [illegible]
PRODUTTORE [illegible]

16) ANNUNZI MATRIMONIALI - L. 4 per parola
CINQUANTASEIENNE [illegible]
DISTINTA [illegible]
DISTINTA [illegible]
GIOVANOTTO [illegible]
IMPIEGATO [illegible]
IMPIEGATO [illegible]
LAUREATO [illegible]
OPERAIO [illegible]
OPERAIO [illegible]
SERIO [illegible]
SIGNORINA [illegible]
SIGNORINA [illegible]
SOLA [illegible]
STATALE [illegible]
TRENTADUENNE [illegible]
TRENTENNE [illegible]

17) SMARRIMENTI - L. 4 per parola
[illegible]

19) ANNUNZI VARI - L. 4 per parola
CACCIATORE [illegible]
CALCOLATRICI [illegible]
CASSAFORTE [illegible]
CERCASI [illegible]
COMPERO [illegible]
OCCASIONE [illegible]
PIANOFORTE [illegible]
PIANOFORTI [illegible]
PRIVATO [illegible]
PRIVATO [illegible]
RADIOFONOGRAFO [illegible]
SORDITA' [illegible]
VENDO [illegible]
ABBANDONATE [illegible]
ABBIAMO [illegible]
ACQUISTO [illegible]
ACQUISTO [illegible]

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 4 per par.
AUTONOLEGGIO [illegible]
AUTOSCUOLA [illegible]
COMPERO [illegible]
MANCIA [illegible]
VENDESI [illegible]
VENDO [illegible]